Venerdì 30 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 26
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Sorrisi e smorfie di Montecitorio

III.

«Poeta nascitur, orator fit».

Si nasce poeti, si diviene oratori. Così come si nasce uomini politici, e con la volontà e l'arte non si può diventare al massimo che modesti ingranaggi della macchina dello Stato.

Il Deputato è nato... Deputato.

Il mio amico personale onorevole Ezio Maria Gray, a venti anni improvvisò un discorso, mi pare a Ferrara o a Cuneo: a ventidue giuocava a biliardo col generale Alberto Pollio, e con l'illustre autore di «Custoza» e «Waterloo» discuteva di storia, così come la cosa più naturale del mondo. A ventisette dirigeva la «Riforma» di Novara, e la sua penna era come un manganello: ove toccava.... colpiva. Non poteva che diventare Deputato. E, naturalmente Deputato fascista. Allorchè, infine, entrò a Montecitorio con la medaglietta, potette prendere a braccetto un neofita di Legislatura, e dirgli: «Adesso ti faccio vedere io ogni ripostiglio della.... casa».

Si capisce: l'on. Gray, fin da quando era pubblicista, conosceva la Camera col «c» maiuscolo, come conosceva la propria col «c» minuscolo.

Proprio questione di temperamento del resto: vi sono uomini eletti Deputati per ragioni, talvolta, superiori alla loro volontà, oppure perchè essendo ricchissimi e dovendo occuparsi di qualche cosa, si rivolgono alla politica come un complemento del «Wisth» o del «Baccarat». Per mezzo delle aderenze famigliari, quindi, dopo essere passati dalla fatica di un'elezione... addomesticata, entrano a Montecitorio che parificano a quel «club» dove entrano dopo la mezzanotte.

Ma tanto i primi che i secondi, vi si sentono a disagio.

Ritrovano il loro piccolo cerchio o di colleghi della professione abbandonata di contraggenio gli uni: il loro crocchio di nobili e plutocrati gli altri, vi si rinchiudono, e finiscono col rimanere estranei alle grandi e alle piccole cose parlamentari. Finchè, dopo essere stati al loro posto d'onore qualche tempo, se ne vanno senza lasciare alcuna traccia di sè nell'ambiente.

***

Del resto non è facile avere la stoffa anche del più modesto Deputato: e occorre, a voler fare il proprio dovere, anche la fibra.

Chi parla male del Deputato non conosce quale vita esso debba condurre; e senza grande passione quella vita non si fa.

Non si scrivono centinaia di lettere al giorno ognuna delle quali contiene una «pratica» che si è dovuta sbrigare personalmente ai Ministeri, lontani l'uno dall'altro varii chilometri; non si riceve cinque, sei, sette ore consecutive al giorno, ascoltando le cose più disparate, nascondendo i propri crucci, qualche volta fino un'indisposizione, per apparire cortesi, e dare una sensazione di gioia a chi ci deve dare il voto. Come non è da tutti, durante certi periodi politici, di affrontare il disagio di sette od 8 comizi, e tenere anche dieci discorsi in una sola giornata Come infine, non è piacevole viaggiare di notte per raggiungere la capitale o un centro del collegio, dopo intense giornate di lavoro.

Tutto questo poi per la parte morale della vita: grandissima cosa, ne convengo, ma per la quale non metterebbe conto sciupare gli anni migliori della virilità, dare tutto sè stessi, per non aggiungere soventemente che un Sottosegretariato.

Che è l'illusione del potere. Il dolce senza [illegible] amaro? l'aprosito. Non metterebbe conto, dico, se non vi fosse la passione di fare il Deputato.

E quando c'è la passione...

***

Non tutti i Deputati, quindi, fanno un vero e proprio noviziato di Montecitorio.

Vi sono quelli che si trovano, di colpo, nel loro ambiente, come se vi fossero sempre stati.

Così l'on. Gasparotto.

Egli appartiene alla categoria dei... deputati nati.

Entrò alla democratica lombarda, e dopo poche ore ne fu il Segretario politico: fece il suo primo discorso, e già lo si proclamò candidato dal partito: entrò alla Camera, ed alla prima crisi si parlò di Gasparotto come ministro.

Alto, sorridente e mani in tasca, era l'idolo della Tribuna della Stampa e del Corridoio Verde. Parlamentare di razza, che sente di colpo l'ambiente come il cane da caccia la selvaggina capì di primo acchito, che Roma, la Camera, i ministeri, non erano (parlo fra il 1913 ed il 1920) luoghi ove fare del settarismo. Fu uomo, di colpo, della situazione: che per una notizia, una informazione, una nota giusta dell'aula, non faceva differenza fra il giornalista parlamentare dell'«Avanti» o del «Corriere».

Per questo era ammesso in ogni crocchio dei più disparati colori, anche nell'anno della neutralità, in cui l'on Gasparotto era uno delle braccia destre dei partiti interventisti, e fu adoperato per spegnere molti fuochi di grandissimo spirito, oltrechè di cuore.

Un giorno viaggiavo sulla linea di Como. Mentre, per non avere potuto prendere posto data l'affluenza dei viaggiatori, stavo in piedi nel corridoio, odo ad una fermata, la voce ben nota di Luigi Gasparotto. Si noti che eravamo alla vigilia della riapertura parlamentare in tempo di guerra. Il Deputato friulano tornava dal fronte, (mi sembra con una congelazione al piede) e andava a presentarsi al Deposito del suo Reggimento, che era appunto a Como. Egli parlava della situazione interna. Deplorava certi atteggiamenti di parte: parlava con emozione degli eroismi di «lassù» (il fronte) mettendoli in triste raffronto con certe division. dell'interno. Fui subito fra gli ascoltatori: Egli mi aveva visto, salutato, ed aveva continuato il suo dire.

Si scese alla stazione di Como. Sbrigai, da un treno all'altro, le mie cose, e alla sera stessa io pubblicavo, in una intervista, la parola dell'on. Gasparotto, che del resto veniva quanto mai opportuna nell'ora.

Commento dell'on. Gasparotto:

— Appena vidi, quell'...animale di «Sant'Agata» dissi tra me che era questione di.... ore. L'intervista era inevitabile!»

***

Un altro padrone d'ambiente era Girardini.

Il povero onorevole Girardini non era un abitudinario del corridoio verde: ma quando vi veniva, sapeva piegarsi, con bonaria cortesia alle domande degl'informatori del Paese. Amava la precisione: ma volendo render favori positivi, era capace, quando non sapeva una cosa, di adoperarsi in mille modi per venire a capo di conoscerla, e per dare la notizia importante o lo spunto di un articolo politico bene inquadrato nell'ora e nel tempo.

Umile sempre, davvero paterno. Anche quando passò (e come meritamente!) dallo scanno di Deputato al banco del Governo.

***

Ogni deputato ha diritto di scegliersi il proprio segretario.

Generalmente gli serve per scrivere su traccia le lettere che poi l'onorevole firma: lettere di poca importanza ad elettori che chiedono il sussidio della Real Casa, il trasloco, il sollecito disbrigo di una pratica qualsiasi.

Qualche segretario fece carriera: diventò anch'esso Deputato. L'uno per mille.

La maggioranza dei segretari degli onorevoli sono: o poveri diavoli che hanno bisogno del guadagno di qualche lira, o corrispondenti di piccoli giornali di provincia che vogliono essere utili al loro rappresentante politico. Oppure (altra categoria) funzionari di Ministero che, subodorando o nell'onorevole B o nell'onorevole C un futuro ministro o sottosegretario di Stato, si piazzano in tal modo per l'ambito ufficio di gabinettista. Ufficio che porta la commenda, la promozione per meritostraordinario, e via discorrendo. L'ultima classe (e la più suriosa) di questi segretari, è quella formata da coloro che si adagiano anche a tanto posticino in sott'ordine per.... entrare a Montecitorio

Non nel cuore, ma nelle sale, nelle biblioteche, nei corridoi, ma in un angolo appartatissimo, riservato appunto ai «Segretari» con ingresso da via dell'Impresa. Per entrare a Montecitorio dunque, e per (oh, gioia suprema!..) potere adoperare la carta da lettera stemmata del Parlamento, alla quale hanno diritto il Deputato, l'ex Deputato, il giornalista Parlamentare con tessere della Tribuna della Stampa, i funzionari e addetti al Parlamento e..., i segretari dei Deputati.

Il cameriere adopera bene la carta da lettera del Duca o Principe suo padrone.

Ma in alcuni piccoli cervelli quel fatto di entrare a Montecitorio, avervi una sedia, scrivere su la carta dello stemma celeste che può impressionare la fidanzata che vive a Sparanise o a Castrogiovanni (alla quale si può dire: «stanco dei lavori... nel Parlamento, chiudo la presente inviandoti ardenti baci!»), può dare — anzi dà — una certa felicità intima, un curioso orgoglio, che li fa andare a letto magari con l'illusione di avere fatto davvero della politica, di essere «qualcuno» a Roma.

L'illusione!

Ma l'illusione non è tutto nella vita?

***

Dimenticavo un'altra categoria: I Segretari dei grandi parlamentari, come S. E. V. E. Orlando, S. E. Salandra, S. E. Giolitti, Luigi Luzzatti, Salvatore Barzilai, Luigi Rava, Giovanni Bettòlo, Luigi Gasparotto, Paolo Carcano... Tutti ex ministri, si capisce.

Altra gente. Sono i più alti funzionari o spiccate personalità. Ma non frequentano che molto raramente la Camera. Se ci vanno, si recano in quella apposita sala di ricevimento e studio insieme destinate, dalla Presidenza della Camera, a ciascuno di questi personaggi. Ripeto: questi Segretari di Statisti sono persone che amano vivere a sè, anche per non avere troppe noie di raccomandazioni, per non compromettersi parlando o scrivendo. Aspirano alla medaglietta «et ultra».

Vi era un mio amico Deputato e giornalista che mi dava appuntamento, per andare a pranzo insieme, proprio nella saletta riservata ai Segretari... diremo così, comuni, per dividerli da questi testè nominati.

«Chacun à sa place...» per carità!

E in quella saletta vi ho conosciuto un tipo di Onorevole degno di essere schizzato dalla penna dell'immortale «Gandolin».

Somigliava moltissimo all'onorevole Salomone, ma più magro. Non cima intellettuale (tutt'altro?) nè uomo di parte. Uno di quei Deputati che ogni tanto mandavano i collegi rurali a piccole circoscrizioni. Ed aprì l'animo alle confidenze

— Che cosa volete, mio carissimo, illustre amico... Sono dieci anni che faccio il Deputato... Tutti mi conoscono. Nessuno ha conoscenze a Roma... Logico.... A chi debbono rivolgersi se non al loro Deputato?? I suoi elettori li considero come figli miei...

Pausa; un certo raccoglimento. Indi, rivolgendosi al Segretario:

— Nè, Ciccillo, hai raccomandato a... quella lì di avere pazienza col marito, di non fare passi al Tribunale per la divisione? che aspetti me, per carità...

— Sì, onorevole.

Poi, di nuovo a me:

— Anche il paciere delle famiglie! Non solo Sapete che l'altro mese una madre del mio paese che non poteva più allattare la sua creatura calò giù a Roma perchè le trovassi la balia, qui attorno in Ciociaria... sapete bene...

— Perfettamente. E voi, onorevole, che cosa avete fatto?

— E che ci volevo fare?!... Lui (e mi additava il Segretario) lui lo sa... che mi ha reso un vero servizio, Ne abbiamo trovato una che era una bellezza, neh, cavaliere don Edoardino, non è «u'» vero?

— Grande cuore il nostro illustre Deputato — commentò l'egregio Segretario del buon parlamentare meridionale!

***

Non ridete troppo.

Questo episodio storico (del resto molto conosciuto alla Camera del passato regime) rivelava uno stato d'animo di bontà al quale sarebbe bene tornare oggi.

Ed il modesto deputato che contro ogni proverbio metteva il dito fra marito e moglie in disaccordo per evitare la scissione di una famiglia e che trovava la balia alla consorte di un grande elettore, diceva cosa giusta e santa quando osservava che vi era gente sparsa sui monti e per i piani la quale spesso aveva bisogno di Roma sede del Governo, e nulla avrebbe avuto senza l'intromissione patriottica e generosa di quel modesto onorevole che certo non sapeva pronunziare un discorso, ma che sapeva strappare un favore ai potenti per il povero cittadino obliato, colpito qualche volta da ingiustizie dei mediocri. E forse quell'elettore obliato, ricevendo la buona novella, d'avrà attribuita direttamente al Re, e — come è successo a me personalmente in una certa occasione — avrà ragionato così:

— Dite al Re, voi che certo lo incontrate per Roma, ch'io faccio pregare Iddio dai miei figli per Lui e per l'Italia.

E fare amare di più l'Italia ed il Re per un'opera buona, è cosa che ha il suo merito

Più di un buon discorso.

Non proprio come quel tale neo deputato siciliano eletto dai cattolici che entrato con Don Sturzo alla Camera con l'aria smarrita, al portiere che lo invitava a dire chi fosse, dove andasse rispondeva additando il Prete: «iddu u sape» (egli lo sa); ma.,. presso a poco.

Doveva avere il cuore di un personaggio alla Edmondo De Amicis.

Scriveva, o meglio, dettava sempre al segretario suo: piccolo, smilzo, miope, vestito appena appena decentemente. Ma cavaliere. Dettava ad alta voce, pian piano, come un maestro di scuola, l'onorevole. Quando mi scorgeva si alzava in piedi, e mi faceva un grande inchino.

— Voi siete i nostri maestri — mi diceva umilmente, sui primi tempi.

Poi diventammo amici

Come vedremo nelle altre due o tre note parlamentari di rievocazione che seguiranno a questa: note buttate giù rivedendo con la fantasia volti cari di amici e riamando nomi e cose di Roma.

Ettore di Sant'Agata

Cronaca Provinciale

Concorso per un progetto tipo di case coloniche per le bonifiche del Friuli

Nelle nostre bonifiche — dice l'Agricoltura Friulana — si nota un fervore d'opere veramente notevole, tendente alla rapida valorizzazione del terreno.

Le grandi unità s'orientano verso lo appoderamento, più consono — nei confronti della grande azienda industriale — alla fisionomia agraria della zona ed alle tradizionali aspirazioni delle nostre popolazioni rurali.

Sono intuitive le benefiche conseguenze che deriveranno da questo movimento nel campo economico e sociale.

Molte volte, però, gli sforzi dei nostri bonificatori non si svolgono — o per mancanza di coltura tecnica, o per una visione troppo ristretta e tradizionale — nella forma più razionale e, di conseguenza, più economica.

Uno dei punti più scabrosi del vasto ed arduo problema del bonificamento integrale è senza dubbio quello delle costruzioni rurali.

Si è troppo attaccati, anche in questo campo, alle tradizioni, mentre si dovrebbe aver la forza di svincolarsi da esse per risolvere obbiettivamente il problema nel modo più economico sempre, però, in stretta relazione ai bisogni dei vari stadi del processo evolutivo dell'unità colturale.

***

Per le ragioni testè esposte, la Sezione di Cattedra di Latisana-Palmanova ha creduto doveroso richiamare, su questo movimente, l'attenzione di tutte le Istituzioni interessate al progresso agrario, prospettando l'opportunità di bandire un concorso a premi per un progetto tipo di case coloniche per le bonifiche del Friuli.

La finalità dell'iniziativa è quella di far sorgere, dallo studio accurato dei tecnici che aderiranno al concorso, un tipo di costruzione riflettente un'unità poderale d'una ampiezza dai 35 ai 50 campi friulani (13-18 ettari), adattabile, per quanto possibile, al graduale svolgimento del processo evolutivo che deve imprimere in definitiva. all'Azienda la caratteristica fisionomia delle nostre mezzadrie impostate su terre di vecchia coltura.

Devesi naturalmente tener conto dell'applicazione dei Sylos per la benefica ripercussione che possono determinare in un primo tempo, nell'economia delle costruzioni e, successivamente, nella produzione dell'azienda.

La Cattedra, da parte sua, ha deliberato di assegnare a tale scopo, la somma di lire 1000 (oltre che dare l'opera del proprio personale); altre Istituzioni hanno largamente aderito — per la rapida comprensione del problema — all'iniziativa, dando alla sezione di Cattedra di Latisana, oltre ad un valido appoggio morale, un ragguardevole contributo finanziario che ha di gran lunga superato le più rosee previsioni.

Per questo, il concorso viene ad assumere una importanza veramente eccezionale ed apporterà — lo speriamo — benefici frutti nel campo pratico, guidando i bonificatori verso soluzioni più razionali ed economiche nel problema — tanto spinoso — delle costruzioni rurali

I contributi pervenuti a tutt'oggi sono i seguenti:

Ministero Econ. Nazionale	L.	4000.—
Consorzio Bonifica Fraida	»	2000.—
Associazione Agraria Friulana	»	1500.—
Circolo Agrario di Latisana	»	1500.—
Commiss. Reale del Friuli	»	1500.—
Consorzio Bonifica Famula	»	1500.—
Catt. Amb. Agric. del Friuli	»	1000.—
Circolo Agricolo di S. Giorgio	»	1000.—
Consorzio I. Bonif. Friuli Red.	»	1000.—
Federazione Agr. del Friuli	»	1000.—
Istituto Federale di Credito	»	1000.—
Consorzio Bonif. Planais	»	500.—
Cassa di Risparmio di Udine	»	500.—
Totale	L.	18300.—

Il Comitato Esecutivo, costituito da tanti membri quanti sono gli Enti contribuenti e che avrà sede presso la Stazione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, compilerà quanto prima il bando di Concorso al quale verrà data la massima diffusione.

Nuova circoscrizione forestale

Secondo la nuova circoscrizione forestale del Regno, il territorio nazionale è diviso in 38 ripartimenti o ispettorati e questi in 150 distretti forestali.

Il Veneto comprende quattro ripartimenti: Udine, Belluno, Treviso e Vicenza. Il ripartimento di Udine è diviso nei seguenti sette distretti forestali: Udine, Maniago, Moggio, Tolmezzo, Tarvisio, Gorizia e Tolmino.

Nella Venezia Giulia è sede di ripartimento Trieste, coi distretti forestali di Trieste, Capodistria, Pisino, Pola e Fiume.

Il ripartimento che ha maggior numero di distretti forestali è Trento, con 18 distretti forestali; vengono subito dopo Udine e Torino con 7 distretti forestali ciascuno.

OSOPPO

Lusinghiera sottoscrizione pro Teatro cittadino

Altra volta abbiamo accennato che, auspice la compagnia filodrammatica «Osovane» si stanno raccogliendo sottoscrizione da L. 500 pro erigendo teatro cittadino. La costruzione del teatro che trova anche alcuni contrarii (perchè poi?....) incontra moltissime simpatie, e fin dall'America vengono inviate delle sottoscrizioni. I signori Pellegrini Antonio e Venchiarutti dagli Stati Uniti, hanno risposto con una sottoscrizione di L. 10000. Bravi!

Sistemazioni cittadine

Nelle vie cittadine si è provveduto ad una maggiore illuminazione con aumento nel numero delle lampadine e col mettere rettifilo quelle della via principale che va dal piazzale Dante alla via Andervolti.

E' pure imminente, ad insistenza del Municipio, la copertura dei canali laterali del tratto di strada nazionale, dal piazzale delle scuole all'ingresso del paese. Un lavoro veramente utile che verrà compiuto dal Genio civile per le vive e forti insistenza dell'attuale amministrazione.

Il Tribunale di Tolmezzo e la circoscrizione elettorale

Al Comune di Osoppo che aveva inoltrato ricorso contro la strana inclusione di Osoppo nella circoscrizione elettorale di Tolmezzo il Ministero (e ciò si prevedeva facilmente) ha risposto negativamente. Il Comune ha pure protestato, contro l'inclusione di Osoppo nel circolo giudiziario di Tolmezzo (un'altra assurdità) che pare si voglia finalmente rettificare; non tutti i Comuni però si sono uniti alla protesta di Osoppo; Gemona, il maggiore interessato ha, per esempio, taciuto.

Il Veglione dell'«Osovane»

Dopo il veglione della Società Operaia di M. S., avremo quello dell'Osovane, che attirerà molta gente per la fama che gode il simpatico nucleo di giovani della Compagnia Filodrammatica Osoppana. Vediamo già i pionieri celebrati sulle mosse dei preparativi...

SACILE

Importante riunione zootecnica

Per iniziativa della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Pordenone, ebbe luogo a Sacile, giovedì 22 corr., una riunione di tutti i tenutari di pubbliche stazioni di monta bovina del Mandamento di Sacile.

Il dott. Bubba spiegò lo scopo della riunione, cioè studiare e provvedere per il migliore e più redditivo funzionamento delle pubbliche stazioni di monta bovina.

Il dott. Muratori, ispettore zootecnico provinciale, trattò della organizzazione del servizio di monta pubblica, specificando l'importanza di questo speciale servizio, le spese sostenute dai tenutari di tori, e dando dettagliate notizie dell'unione dei tenutari di tori pezzati del medio Friuli, e del loro Sindacato.

Parlarono in merito anche i veterinari del Mandamento, cav. dott. Corazza e dott. Liberali, il signor Stievano e parecchi tenutari di tori.

Dopo lunga e vivace discussione, tutti i tenutari di tori presenti, 16 su 22 tenutari del Mandamento, aderirono alla costituzione di un Sindacato per la razza bigia fissando la decorrenza al primo marzo prossimo.

SEQUALS

La festa dell'Operaia

Domenica prossima seguirà l'annuale festa della benemerita e patriottica Società di M. S. e per tale occasione apposito Comitato sta preparando degni festeggiamenti e cioè gare, giuochi ecc. e alla sera nella Sala Vedova, sfarzosamente addobbata e illuminata si darà un brillante trattenimento danzante privato e una distinta orchestra suonerà dei ballabili moderni. Verranno anche distribuiti dei premi alle migliori maschere e non mancheranno le sorprese. Verrà infine assegnato un premio per la gara di ballo alla «furlana».

PALMANOVA

Corsi d'istruzione

Presso il Circolo Agrario di Palmanova fu tenuto dal giorno 11 al 18 corr. mese un corso d'istruzione agli agricoltori del mandamento.

In totale furono svolte n. 8 lezioni delle quali due di zootecnica dal dott. Gaspardis e sei di agraria dal titolare della Cattedra dott. Pozzolo. Le lezioni di zootecnia furono completate da proiezioni luminose; quelle di agraria da una prova di aratura con Riputatore Cima eseguita nei terreni dell'Azienda Morelli de Rossi a Meretto di Capitolo.

Gli agricoltori frequentarono assiduamente il corso in numero assai rilevante.

Alla fine del Corso d'istruzione furono distribuiti, a cura del Circolo Agrario di Palmanova, dei premi in piccoli attrezzi vari da lavoro

REANA DEL ROIALE

A proposito dei dissensi per il monumento ai Caduti

Ci scrivono da Rizzolo:

In merito a quanto fu pubblicato nel suo preg.mo giornale del 24 c. m. in cronaca di «Reana del Roiale» sotto il titolo «Neppure nell'onorare i Caduti si trova la concordia», pregiomi significare, perchè sia reso di pubblica ragione e prego la S. V. voler pubblicare, quanto segue:

Se lo scrivente l'articolo su nominato è persona del tutto estranea alla questione, lo esorto ad astenersi un'altra volta dallo scrivere ed affermare cose delle quali è difficoltoso conoscere l'origine.

Ammesso invece che lo scrivente sia persona a conoscenza completa della situazione, non può esser altro che una delle quattro rognose, rintanata con le altre nel loro covile dalle preponderanti nostre ragioni, che, forse, spronata dalla bile che la corrode, volle ancora una volta rigurgitar veleno a mezzo scritto che può classificarsi tra l'ipocrita ed il gesuitico.

Che la questione delle due lapidi esista, non è mestieri negarlo, poichè lunghe, anzi lunghissime furono le polemiche fino a questo momento strampalate nei diversi giornali; ma non risponde affatto a verità quanto è detto nel summenzionato articolo.

Quello ch'è ormai fatto compiuto, e più precisamente, l'ubicazione della lapide nella vecchia chiesetta del già abbandonato Cimitero, non fu fatto con unanime consenso, ma solo per imposto volere di quattro scalmanate persone che fino a questo momento vollero dominare nella frazione, senza nessun ritegno al colore politico, che cambiarono l'iride completo pur di riuscire nell'intento di dominare Ad affermare che l'accordo non c'era, per quanto fu fatto, basta il solo caso dello scioglimento del vecchio Comitato e la costituzione del secondo e più numeroso, tendente ad installare la lapide nell'edificio scolastico.

Si venne così alle due lapidi.

Non è affatto vero che al secondo Comitato sia mai sorta l'idea di voler abbattere la prima lapide; anzi la cosa è propriamente inversa, e per assicurarla posso affermare che sono ancora visibili le revolverate sparate contro quella da inaugurarsi nelle Scuole.

Lo scrivente dell'articolo su nominato mi fa, ancora, la figura di un amnesiaco, chè navigando nell'equivoco, voglia indurre la Associazione Combattenti di Udine a ripetere sotto altra forma della già presa delibera.

Egregio signore, è ormai inutile navigar nel torbido e nell'equivoco, e poichè, come dissi, potrebbe benissimo essere malato di amnesia, sono contentissimo di ripeterle che la decisione presa consiste nella «Inaugurazione della lapide situata nell'edificio scolastico, e non quella della vecchia chiesetta, che fu già inaugurata un'altra volta». — Questo nella mattinata di un giorno da stabilirsi. Nel pomeriggio dello stesso, inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Per ora mi pare che basti.

Palluello Vittorio
presidente Comitato Lapide Caduti sulle Scuole di Rizzolo.

PIANO D'ARTA

Gli inscritti al corso di caseificio

Abbiamo pubblicato dell'apertura seguita l'altro giorno, del corso di caseificio. Ecco l'elenco degli inscritti: De Stefani Fabio di Ovaro, Pozzi G. B. di Amaro, Sinicco Pietro di Lusevera, Concina Luigi di Arta, Craighero Vittorio di Ligosullo, Driulin Giuseppe di Tricesimo, Mansutti G. B. di Tricesimo, Marmai Natale di Villa Santina, Piussi Adamo di Raccolana, Romano Giuseppe di Basiliano, Cisillino Luigi di Meretto di Tomba, Grotto Valentino di Cintocomaggiore, Torresini Giovanni di Montereale Cellina, Cecutti Mario di Povoletto, Sattolo Vittorio di Orgnano (Basiliano) Rigoni Antonio di Montereale Cellina, Vittorelli Francesco di Andreis, Bortolussi Giuseppe di Cintocaomaggiore, Frisacco Faustino di Meretto di Tomba, Sabbadini Federico di Lavariano, oltre a Facci Amelio di Zuglio, iscritto come auditore perchè troppo giovane.

ZUGLIO

Uno stavolo in fiamme

L'altra mattina, verso le ore 4 si sviluppò un incendio nello stavolo e stalla di proprietà del sig. Venutti Carlo.

Dato l'allarme dal figlio Romeo, in breve tempo fu un accorrere di gente, prima i paesani e poi dai paesi vicini ma purtroppo il fuoco già era padrone, e tutto andò distrutto. La prontezza di spirito della moglie del danneggiato, valse almeno a salvare le bestie che erano in stalla.

Fortunatamente il Venutti era coperto di assicurazione; ma con tuttociò risentirà un danno di qualche migliaio di lire.

S. DANIELE

Ricompensa al valore

Apprendiamo che l'egregio direttore della locale Banca Cattolica rag. Guglielmo Cruciatti capitano del R. Esercito è stato in questi giorni fregiato della Croce di guerra al valor militare per essersi distinto durante l'ultima guerra vittoriosa. Al valoroso e stimato direttore le nostre vive e sentite congratulazioni.

Alfonso Piva non è più

A 51 anni, dopo due mesi di sofferenze sopportate con serena rassegnazione, è scomparsa l'anima eletta di Piva Alfonso, socio della ditta Zaghis.

Chi non conosceva il carissimo Alfonso? Uomo mite, conciliativo, buono, grande lavoratore: tutto casa e lavoro.

Gli amici — il che vuol dire quanti lo conoscevano — stamparono questo saluto: «Ad Alfonso Piva, cittadino esemplare «per operosità ed attitudine, con memoria «ed affetto».

Funebri veramente solenni, imponenti — sia per il numeroso accompagnamento, sia per le centinaia di torce che seguivano il feretro, furono tributati alla sua salma. — Precedevano le insegne religiose, il clero, la carrozza di I. classe. Reggevano i cordoni: a destra i signori Nino Asquini, De Cecco Tomasino ed Alceo Zaghis; a sinistra i signori: Del Favero Giovanni, il maestro Chientaroli e Gigi Commessatti.

Al passaggio del corteo, tutti i negozi erano chiusi. Tre bellissime ghirlande: «Il cugino Girolamo»; «Gli amici»; «La famiglia Zaghis».

Il defunto lasciò il solo padre ottuagenario.

CORMONS

Teatro comunale

Avremo a giorni fra noi la comica compagnia filodrammatica Studentesca, diretta da N. M. Pepe.

L'attesa nella nostra città è vivissima: la simpatica compagnia che tanto successo ottiene ora a Udine darà probabilmente un'unica recita straordinaria al nostro Comunale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Monunmento ai Caduti

Offerte pervenute per il monumento ai Caduti di San Vito: Antonio Perosa, per conto di N. N. lire 17; Sindaco di S. Vito, per conto della Spett. Famiglia Pascatti, a ricordare la memoria della loro cara Estinta lire 1000; dott. Mario Stufferi per residuo di una conferenza l. 45; De Stabile Gius. 10, Muccelli Gius. 10, Banca del Friuli elargizione 1924 lire 250. Raccolte nella frazione di Rosa lire 30, nella borgata di Fontana 162, Gius. Coccolo 25, N. N. 30, Banco S. Vito 500, Banca del Friuli (elargizione 1925) lire 200 — Totale a tutt'oggi L. 34.023.50.

Funeralia

Imponenti riuscirono ieri i funebri del compianto Angelo Maestrello di Giuseppe d'anni 16, rapito all'affetto dei suoi cari in brevi giorni. Lunghissimo il corteo degli amici intervenuti. Parecchie le corone di parenti ed amici. Rinnoviamo ai genitori e congiunti le nostre sincere condoglianze.

All'Ente di Benuficenza

Il sig. Arnaldo Garlatti elargì lire 10 in morte di Giovanni Tomè e 10 in memoria della compianta signora Gini Antonia.

PORCIA

Salme che ritornano al paese natio

La popolazione ha tributato solenni onoranze funebri al concitt. Ceolin Dom. di Angelo soldato del 53 Reggimento fanteria morto il 1 luglio 1918 in un'ospedale militare di Verona per malattia contratta alla fronte.

Seguivano il feretro avvolto nel tricolore i parenti, gli amici, il sindaco e la bandiera del Comune in rappresentanza dello stesso, moltissimi amici ed estimatori del Caduto Prestavano servizio d'onore un drappello dei RR. Carabinieri.

Portate a mano, diverse corone della famiglia e dei parenti.

A Palse frazione di Porcia, ebbe pure degne onoranze funebri il soldato Santarossa Fortunato di Giovanni del 2. Reggimento Artiglieria da campagna, morto in Ospedale militare di Verona il 12 dicembre 1918 per malattia contratta in guerra.

PORDENONE

Riunione dei tenutari di tori

Domani alle ore 11 ant. avrà luogo nella sala dell'Albergo Coran una riunione di tutti i tenutari delle pubbliche stazioni di monta bovina dei due Mandamenti di Pordenone e di Aviano per trattare del miglioramento dell'importante servizio.

La riunione è stata indetta dalla Cattedra ambulante di Agricoltura di Pordenone. Alla riunione interverranno, l'Ispettore Zootecnico provinciale e i Veterinari della zona.

CRONACA CITTADINA

Il prezioso Codice della Biblioteca Vaticana con lo Statuto di Udine

Abbiamo potuto prendere conoscenza della Relazione sul codice Rossiano latino, N. 545 della Biblioteca Vaticana, presentata al nostro Municipio dal presidente della R. Deputazione di Storia Patria, on. prof. commendator Pier Sylverio Leicht, illustre fra gli storici che trattano di preferenza la complicata materia del diritto.

Non occorre certo ricordare che la scoperta di questo Codice è recente, dell'anno passato; ne abbiamo dato un cenno a suo tempo. La diligente relazione, pur nella sua brevità, dimostra la grande importanza per gli studi storici friulani del codice stesso, che offre nuovi elementi alla conoscenza dello svolgersi del diritto e della sua codificazione in Friuli durante l'oscuro Medio Evo. Certi di far cosa gradita e utile per quanti sono studiosi di storia in Friuli, pubblichiamo l'interessante relazione integralmente.

Relaz. del Presid. della R. Deputaz. al Municipio di Udine

Il codice Rossiano latino N. 545 Biblioteca Vaticana è un magnifico esemplare di scrittura gotica tondeggiante del rinascimento con rubriche in rosso ed all'inizio, un'elegante iniziale miniata diligentemente pure in rosso. Il codice contiene uno statuto di Udine diviso in sei libri che corrisponde, secondo i confronti fatti, al testo esistente nell'ultima metà del settecento nell'archivio udinese e poscia scomparso. Il codice allora veduto da Carlo Fabrizii che ne parla nel suo libro sulle «usure in Friuli» (Udine, 1774), dove fa alcune citazioni dello statuto che corrispondono ai libri e alle rubriche del Codice Vaticano-Rossiano. Invece, questo ultimo testo non corrisponde interamente al frammento d'un antico codice Statutario udinese rinvenuto dal compianto Vincenzo Joppi nell'archivio antico del Comune; il frammento distinto con la lettera A, contiene materia che in parte coincide con quella dei libri V e VI del codice Rossiano Vaticano, però deve appartenere ad una redazione più recente di quella contenuta in quest'ultimo codice, avendo un numero maggiore di rubriche.

Si potrà chiedere a questo punto come mai il codice sia pervenuto nella Rossiana. E' difficile il dirlo: nel codice non troviamo alcuna nota che permetta di ricostruire le vicende da questo subite nell'ultimo secolo. Possiamo soltanto ritenere che il codice sia uscito dall'Archivio Comunale di Udine al tempo dell'invasione francese, quando molti manoscritti furono fatti scomparire dalle nostre raccolte allo scopo di sottrarli alle rapine degli invasori. Rimasti così presso privati, alcuni vennero portati altrove e più tardi finirono in mano di collezionisti. Il Rossi che raccoglieva codici con grandissima passione, sarà venuto così in possesso del prezioso cimelio che pervenne poi col resto della raccolta, nella biblioteca dei Gesuiti di Vienna, e di qui poi, passò, negli ultimi anni, ad aumentare i meravigliosi tesori della Vaticana.

Il codice Rossiano-Vaticano si può giudicare, dalla scrittura, appartenente alla seconda metà del secolo XIV; però, lo statuto che esso contiene è in gran parte più antico. La data di esso si può assai facilmente stabilire mercè un attento esame delle date che sono qua e là contenute nel testo. Si può a questo proposito distinguere l'ultimo libro dai primi cinque, giacchè il sesto comincia con una deliberazione del 1347, 7 dicembre, ed ha nel seguito molte altre rubriche datate fra il detto anno e il 1353; ciò che non è dei libri precedenti. Vi è quindi motivo fondato per ritenere che questo libro sia stato posteriormente aggiunto.

Abbiamo poi una prova che i primi libri dello Statuto sono anteriori per lo meno al 1335 nel fatto che il testo della r. 6 del libro I parla della chiesa di S. Odorico come della «ecclesia maior» di Udine, mentre dal 1335, la cattedrale è dedicata non più a S. Odorico, ma a S. Maria.

Un criterio per ammettere una antichità anche maggiore le offre il c. 27 del libro V che porta la data del 9 aprile 1317. Si tratta di una delle ultime rubriche di questo libro e si osserva che anche negli altri primi quattro vi sono capitoli posti in fine che devono essere aggiunti posteriormente: abbiamo quindi motivo di ritenere che il corpo dello statuto (nei suoi cinque primi libri) sia anteriore al 1317, e che appartenga ad un periodo assai antico. Pochissimi statuti friulani conosciamo dei primi del trecento e soltanto due, lo statuto di Sacile, e lo statuto dell'avvocato di Cividale, appartengono al dugento: il testo Rossiano-Vaticano viene quindi ad aggiungere una fonte giuridica cospicua per antichità alla serie delle leggi medievali friulane, ed alla storia giuridica italiana.

E' interessante il confronto fra il testo del codice Rossiano - Vaticano e quello del 1425 pubblicato dai compianti Joppi e Wolf, perchè si può seguire con esso il progredire della legislazione in un secolo. Le differenze, da quanto ho potuto osservare nel confronto, sono notevoli, sia perchè vi son rubriche del testo antico che non sono riprodotte nel nuovo, sia perchè anche nelle rubriche che ricompaiono in questo ultimo, si notano differenze importanti, accenni ad antiche magistrature, poi scomparse, ecc.

Inoltre, nel testo Rossiano-Vaticano molti capitoli dello statuto ci compaiono nella redazione originaria, cioè come deliberazioni consigliari, coi nomi degli intervenuti, le formule caratteristiche ecc., abbiamo dunque i testi originali di atti del consiglio del comune di un tempo antico, del quale non si conservano documenti nella serie degli annali dell'Archivio comunale della Città.

Si deve poi notare che in appendice allo statuto son riportate di mano diversa, in gotica minuscola, alcune rubriche di cui l'ultima ha la data 20 giugno 1361: si tratta evidentemente di statuti deliberati dal Consiglio in tempi posteriori a quelli nei quali fu formato il VI libro del testo Rossiano-Vaticano. Aggiunte marginali al corpo dello statuto hanno poi date che variano dal 1363 al 1399. Da tutto ciò si comprende come l'insieme del testo ci dia un quadro veramente importante dello svolgersi della legislazione statutaria nel secolo XIV.

E' pertanto desiderabile, nell'interesse degli studi di storia friulana, che il testo Rossiano-Vaticano venga pubblicato al più presto. La R. Deputazione di Storia Patria si è messa perciò d'accordo collo scopritore del testo stesso, prof. Pietro Sella, il quale curerà la trascrizione e l'edizione, ed il volume sarà il primo delle fonti per la storia del Friuli: una serie di testi storici che la Deputazione si ripromette di pubblicare accanto alle «Memorie storiche forogiuliesi»

Nomine al Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari

Ieri alle ore 14 nella sede della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste sotto la presidenza del Commissario signor Rossi si è riunito il Direttorio del Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari presenti i sigg. cav. dott. prof. Enrico Marchettano Tonizzo dottor Detalmo, cav. Antonio Brombin, cav. Giuseppe Mizzau, cav. Varutti Ernesto, Deana e Stevano Giuseppe. Assente giustificato il dott. Mazzoli Taic cav. Carlo.

Dopo il saluto augurale rivolto dal segretario generale Commissario signor Rossi il Direttorio procede alla nomina dei singoli Presidenti di categoria nelle persone dei sigg. dott. Detalmo Tonizzo, cav. Giuseppe Mizzau e sig. Deana Angelo.

Dopo animata discussione, avuta lettura di un telegramma del dottor Mazzoli col quale per molteplici ragioni d'ufficio e di distanza da Udine informa che non accetterebbe nuovamente la carica di Presidente, il Direttorio elegge a pieni voti a tale carica il cav. prof. Enrico Marchettano, il quale dopo molte pressioni accetta a condizione di essere coadiuvato dal cav. Mizzau. A segretario amministrativo Provinciale viene eletto il sig. Bonoris Giovanni. Infine il Direttorio nomina i signori Marchettano dott. prof. Enrico, dottor Tonizzo, cav. Mizzau e Deana membri della Commissione per lo studio del patto colonico, con facoltà di aggregarsi altre persone quando lo credessero utile ed opportuno e quale membro del Consiglio nazionale in sostituzione del dimissionario dott. Ortali, viene nominato il dott. Tonizzo.

Su proposta del Commissario signor Rossi il Direttorio vota un plauso per l'opera svolta nel decorso anno al dott. Mazzoli Taic Carlo ex Segretario Provinciale del Sindacato Fascista Agrario.

L' importazione di ovini dai paesi orientali

L'On. Ministero comunica quanto segue:

«Allo scopo di evitare che a mezzo di animali ovini provenienti da paesi orientali potessero verificarsi nuove penetrazioni del contagio della schiavina fra i nostri greggi fu necessario vietare, nei decorsi anni, la importazione nel Regno degli animali di detta specie da tale provenienza.

«Nel frattempo, per combattere la epizoozia vaiuolosa infiltratasi negli allevamenti nazionali venne istituita a Foggia una speciale Sezione della Stazione Sperimentale per le malattie del bestiame in Portici, nel precipuo compito di provvedere materiali immunizzanti contro lo malattia. Detta Sezione è ora in grado di poter fornire, fra l'altro, anche un considerevole quantitativo di siero antischiavinico di sicura efficacia.

E' sembrato, pertanto, opportuno di esaminare se integrando con la siero-immunizzazione le misure di polizia zooiatrica da osservarsi per l'importazione degli ovini, non fosse possibile riattivare il sospeso commercio, assai utile pel rifornimento carneo specialmente di talune provincie adriatiche.

Un accurato ed approfondito studio della questione ha portato al convincimento che essa possa essere risolta in senso favorevole e, conseguentemente, l'importazione degli ovini dai detti paesi potrà d'ora in poi essere consentita su domanda degli interessati alle condizioni che saranno stabilite dalla R. Prefettura alla quale gli interessati possono rivolgersi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA - In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Mary e Giuliano di Caporiacco 30.

CASA di RICOVERO. — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: Angelo e Ida Blasoni 20.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Tomini Romolo 10, Luigi Moschioni 15.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: Luigi Moschioni 15.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Anna Spezzotti-Zoccolari: avv. Lucio Coren 50.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Anna Spezzotti-Zoccolari: Vittorello Vittorio, Padova 20.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Sacile: Contrattazione prestito per spese contrattuali relative acquisto stabile Mazzoni — S. Odorico: Reg. speciale per riscossione dazio energia elettrica — Udine: Casa Ricovera. Concessione indennità servizio al segretario e revisione caro-viveri — Serpenizza, Fontanafredda, Aviano, Feletto Umberto, Mortegliano: Tassa famiglia ed esercizio 1925 — Attimis: Regolamento sui cimiteri — Treppo Grande, Roveredo in Piano: Modifica tariffa daziaria — Resia: Strade allacciamento alle frazioni Mutuo L. 6000 — Villa Vicentina: Modifiche Regolamento tasse licenza e posteggio — Cividale: Giardino Infantile. Aumenti stipendio al personale insegnanti — Precenicco, Arta, Mortegliano, Scodavacca, Rodda, Plezzo, Talmassons, Platischis, Montenars: Regolamento organico — Gemona: Concessione terreno a Lodigiani — Ville Montenevecchio: Reg. tassa vetture e domestici — Coseano: Reg. tassa bestiame — Azzano X: Reg. polizia edilizia — Chiapovano: id. id. — Circhina: Spese per ricevimento S. A. R. la Duchessa d'Aosta — Valvasone: Contributo per vigilanza notturna interprovinciale — Mortegliano: Approvazione statuto Patronato Scolastico — Tarcento: Gestione acquedotto comunale. Convenzione Soc. Friulana Elettricità — Sesto Reghena: Mutua L. 27000 con Banca Friuli — Ossecca Vitt.: Reg. Manutenzione stradale — Tolmezzo: Contributo alla «Pro Tolmezzo» per istituzione campo sportivo — Pontebba: Accettazione prestito L. 148.000 — Trenta: Assegno legname alla popolazione — Cavasso Nuovo: Provvedimenti tributari per l'anno 1925 — Montenero: Tassa soggiorno — Rivolto: Rinnovo prestito cambiario L. 200.000 con Banca Cadroipo — Vito d'Asio: Sussidio alla famiglia Tonelli — Udine: Reg. Polizia Municipale — Talmassons: Autorizzazione al Sindaco a citare in giudizio debitori spedalità — Amministrazione Provinciale: Cessione indennità per danni guerra ai beni mobili scuola Agraria di Gorizia al fondo Scuole della Camera di Commercio — Paularo: Vendita terreno a Barzan — Saga: Tassa esercizio 1925 — Villa Vicentina: Reg. tassa insegne — Luico e Saga: Tassa famiglia — Coseano: Contributo per impianto Viale Rimembranza — Dignano, Mortegliano: Contributo Monumento Ossario Grappa — Dignano: Contributo a Comitato Invalidi e Mutilati in S. Daniele — Mortegliano, Dignano: Contributo Ospizio Marino Friulano — Mortegliano: Sussidio Monumento al Carabiniere e sussidio pro erigendo Monumento a Nicola Bonservizi — S. Giorgio Rich.: Contributo Ass. Naz. Tubercolotici di guerra — Treppo Grande: Investita della somma ricavata dalla vendita di beni comunali — Bertiolo: Spesa per impianto telegrafico — Ammin. Provinciale: Acquisto fondi per prolungamento della via Ippolito Nievo — Sauris, Dogna, Resia: Strade ex-militari. Classifica fra le comunali — Talmassons: Tassa esercizio 1925 — Plezzo: Tasse esercizio e famiglia — Bretto: Tassa famiglia.

Esprime parere favorevole per i seguenti affari:

S. Maria la Longa, Basiliano: Dazio consumo, aumento tariffa di un quarto — Porcia: Aumento tariffa daziaria di un quarto — Plezzo: Vendita beni comunali a Zagar — Caneva: Aquisto stabile nella frazione di Sarone ad uso scuole ed uffici — S. Giorgio Nog.: Dazio consumo. Conferma attuale appaltatore in carica per un quinquennio —

AFFARI RINVIATI

Gorizia: Reg. tassa su pianoforti e bigliardi — Amm. Provinciale: Applicazione addizionale prov. all'imposta sulle industrie, commercio arti ecc. — Spilimbergo: Istituzione imposta sulle industrie e tassa patente — Cividale: Tassa esercizio categ. speciale — Corno di Rosazzo: Modifica tariffa daziaria — Marano: Dazio consumo aumento tariffa di un quarto. Reg. riscossione diretta del dazio — Corona: Applicazione dazio sui suini macellati da privati — S. Vito Tagl.: Concessione caro-viveri ai dipendenti comunali — Venzone: Dazio consumo. Aumento tariffa di un quarto — Tricesimo: Indennizzo bicicletta al messo comunale — Gemona: Reg. applicazione reddito consumato — Udine. Gemona, S. Daniele Friuli: Reg. imposta sui redditi industria e commercio — Palmanova: Bilancio preventivo 1924 — Gonars: Vendita ritaglio stradale.

VARIE

Villa Vicentina: Ricorso contro tassa famiglia, varie ditte (parte respinge e parte accoglie) — Trenta: Modifica tabella organica nel servizio Segreteria (non adotta alcun provvedimento) — Mossa Cosbana: Indennità di carica al sindaco (non approva) — Aiello, S. Vito Torre, Visco, Ioannis, Perteole, Ruda, Muscoli, Strassoldo, Campolongo, Tapogliano: Consorzio daziario (ritorna in div.) — Sequals: Concessione area per costruzione tombe private (approva condiz.) — Ciseriis: Ricorso Soc. Filatura Cascami-seta contro tasse esercizio (accoglie) — Osségliano: Ricorso contro tassa famiglia Federicis (respinge) — Pontebba: Concessione area pubblica a Nascimbeni per costruzione casa (rimanda per accertamenti) — Pocenia, Verzegnis, Vallenoncello, Prepotto, S. Leonardo, Palazzolo dello Stella, Ovaro, Pagnacco, Platischis, Sesto al Reghena, Cassacco, Pravisdomini: Bilancio pr. 1924 (autor.) — Ovaro: Ricorso contro tassa esercizio Rotter — Resia: Autorizzazione al Parroco a costruire un edificio nell'orto della canonica a uso ricreatorio (autorizza) — Ovaro: Ricorso contro tassa famiglia Pittin (conferma) — Saga: Regolamento organico — Basiliano: Vendita reliquato stradali — Emissione mandati d'ufficio a favore Cassa Risparmio di Udine per quote arretrate ammortamento prestiti dovuti da alcuni Comuni della Provincia (ordina l'emissione dei mandati).

LA QUINTA EDIZIONE DELLE «Rapsodie» di S. E. Gasparotto

Fra pochi giorni uscirà la quinta edizione della patriottica opera di S. E. il Vice Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Luigi Gasparotto, opera che da un letterato sommo venne giudicata il «poema della nostra guerra», e che ha avuto unanimi consensi nazionali e stranieri.

Il volume è stato qui e là ritoccato e — se è possibile — migliorato.

Questa notizia farà piacere ai vecchi e fedeli amici friulani dell'eroico soldato che, dopo Caporetto in specie, si prodigò per la vittoria e la liberazione delle sue terre.

Università Popolare

Gli Stili nell' Arte

Numeroso e distinto pubblico assisteva alla terza lezione del prof. del Puppo sullo svolgimento e sulla manifestazione dell'arte attraverso i secoli.

La parola chiara e precisa del conferenziere ha vivamente ricostruito dinanzi alla mente degli uditori quella meravigliosa arte, prettamente italiana, che è il Rinascimento.

L'arte romanica e gotica non avevano attecchito molto profondamente tra gli Italiani, ove, col risorgere delle condizioni civili e politiche, era sorto prepotente il desiderio del nuovo anche nel campo dell'arte. Perciò gli artisti italiani ritornarono all'antica arte greco - romana, come a fonte inesauribile di ispirazione e di bellezza. Ma essi erano discepoli, non copiatori e perciò alle nuove creazioni portarono, accanto alle caratteristiche dell'antichità, il nuovo e geniale contributo dell'anima latina, raffinatasi sempre più attraverso ai lunghi secoli di esperienza artistica.

L'arte del Rinascimento va distinta in due periodi: nel primo gli artisti si tengono molto lontani dai loro modelli, raggiungendo così un'arte più gentile ed improntata a una maggiore genialità; nel secondo, che cade sul tardo cinquecento, invece l'imitazione è più pedissegua.

L'arte del Rinascimento si distingue profondamente dalle altre per la sua gentilezza e per la fine eleganza della decorazione. Chè se i palazzi signorili di quell'epoca, all'estero presentano un aspetto cupo e pesante, se ne ripagano all'interno, ove la snellezza dei colonnati, delle logge e delle balaustre, è tanto bella, che vien quasi di domandarci se l'anima dell'artista che li ha creati, nel momento della concezione, sia stata in istato di grazia o di contemplazione suprema. Noi non possiamo dare che una pallida idea dell'interessante conferenza, corredata da nitide proiezioni, e per la quale il prof. del Puppo fu vivamente applaudito alla fine.

* * *

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio dott. Cesare Bellavitis, del Manicomio Provinciale, parlerà su «I principi fondamentali della psicoanalisi». Ingresso libero, sala riscaldata.

TAGORE non VERRA' a UDINE

Alla Presidenza dell'Università Popolare Udinese, la quale aveva fatto invito al grande Poeta orientale di onorare la nostra città di una sua visita non immeritata perchè qui si è più sofferto e più fortemente vissuto l'angoscia e la fede della guerra, è giunta la seguente risposta, redatta dall'illustre prof. Formichi, ordinario di lingue orientali in una Università Italiana, il quale ha sempre seguito il Poeta nel suo soggiorno in Italia e ne tradusse le conferenze e le conversazioni.

Ecco la lettera:

«Egregio Signore — *Mi ero adoperato presso Tagore perchè desse a Udine gloriosa la meritata soddisfazione di udirne l'alta ed ispirata parola. Malauguratamente le condizioni del salute del Poeta, colpito da influenza, lo obbligano a partire subito per l'India. Egli s'imbarcherà a Venezia il 2 febbraio, per tornare* «certamente» *in Italia verso il mese di settembre. Tagore è diventato un sincero amico dell'Italia.*

Coi migliori saluti.

Dev.mo: Carlo Formichi ».

A proposito del libro d'oro dei Caduti friulani

Egregio Direttore,

In relazione alla delibera della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia del Friuli, di provvedere alla pubblicazione del Libro d'oro dei Caduti Friulani, credo opportuno rendere noto che il Libro d'Oro è stato interamente compilato a cura della Federazione Friulana Combattenti, mediante la propria Commissione Storica.

L'iniziativa per la creazione di una Commissione Storica, il primo compito della quale fosse di raccogliere il nome di tutti i gloriosi Caduti della Regione (Provincie, allora, di Udine e Gorizia) risale alla Sezione di Udine e venne fatta propria dalla Federazione Friulana con delibera 1. febbraio 1921 del Comitato Regionale. Alle spese di compilazione, che sommarono a lire 12.000, fu provvisto mediante oblazioni di Sezioni Combattenti, di Enti Pubblici e di privati. Il lavoro di compilazione venne esaurito sulla metà del decorso anno e venne anche predisposta la pubblicazione mediante studio dei tipi, compilazione di preventivi e disposizioni delle materie. Non occorre rilevare l'imponenza del lavoro compiuto essendo oltre SEDICIMILA i soli Caduti della Vecchia Provincia, per ciascuno dei quali si raccolsero i principali dati biografici. La generosa delibera dell'autorità provinciale viene ora a degnamente coronare l'opera della Federazione friulana Combattenti; ma ritengo opportuno non resti ignorata l'opera di questa, che considerò, fino dal suo sorgere, suo primo e preciso dovere il tributo di omaggio ai Fratelli Caduti e provvide, nei limiti delle sue possibilità, a quanto necessario perchè il libro d'oro friulano potessere essere, come ora in breve lo sarà, un fatto compiuto.

Con ossequio.

G. GENNARI

Vice-Pres. Feder. Friulana Combattenti

Udine, li 29 gennaio 1925.

I COMBATTENTI FASCISTI

Ieri sera venne affisso un manifesto a firma di De Michele, Mazzocco e Lucchini in cui si invitano i combattenti fascisti a partecipare ad una riunione che avrà luogo questa sera, venerdì 30 corr., alle ore 21, nella sala delle pubbliche adunanze. Scopo della riunione è di esaminare l'attuale situazione politica e discutere sulle direttive da seguire nella discussione generale dell'assemblea della Sezione combattenti che seguirà domenica primo febbraio e concretare una lista di nomi che diano sicuro affidamento.

LA PROVINCIA DEL FRIULI E IL CONGRESSO CINEGETICO. — Per i giorni 30 e 31 corrente è indetto in Milano ad iniziativa di quella Deputazione un Congresso Cinegetico al quale è assicurato l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. De Nava.

In rappresentanza della Provincia del Friuli parteciperà al Congresso il Presidente della Commissione Reale on. Gino di Caporiacco che è partito ieri sera alla volta di detta Città.

La polemica degli esercenti

Il Comitato di organizzazione dei commer. e il Giornale del Friuli

Riceviamo e pubblichiamo:

La preghiamo sig. Direttore di voler pubblicare, sul suo pregiato giornale quanto segue a chiarimento dello stravagante ed inopportuno articolo che il «Giornale del Friuli» in data di oggi sotto il titolo «Commercianti ed Esercenti» senza firma e con la modernissima scusante «se non errano le nostre informazioni» ha pubblicato.

Il Comitato tiene a chiarire che non ha nulla che vedere con la commissione nominata dall'assemblea del 31 u. s., in un momento di elettricità dovuta all'espressione tutt'altro che benevola che la presidenza (commercianti compresi(pronunciò contro le Autorità amministrative, Commissione che ebbe il compito di recarsi dal Commissario Prefettizio per trattative riguardanti il Dazio. Dall'esito negativo riferito da detta commissione l'assemblea accettò il fatto compiuto, e passò alla nomina dell'attuale Comitato.

Se qualche signore del Consiglio direttivo dimissionario voleva a tutti i costi e con tutte le insistenze che noi rimanessimo «Comitato di agitazione» questo fu chiarito nella riunione, assieme al consiglio Direttivo del giorno 2 andante, anche perchè contrari alle precedenti polemiche intercorse con le autorità, non volevano servire di strumento per secondi fini.

Se il «Giornale del Friuli» avesse letto l'ordine del giorno presentato da un nostro membro e accettato dal consiglio direttivo avrebbe adoperato un linguaggio diverso.

Infine ci teniamo a far rilevare che la scusante delle dimissioni del consiglio direttivo «perchè il comitato aveva sorpassato il suo mandato» è ingiusta e falsa essendo detto comitato stato nominato da una assemblea presenziata dalla Presidenza dei Commercianti stessi e sempre alla presenza di quest'ultima fu chiarito il nostro mandato di organizzazione e a tale compito ci siamo sempre strettamente tenuti.

Quindi la rottura di vetri ecc. ecc. è infondata e crediamo che sia stata suggerita unicamente a scopo di arrivismo o d'interessi personali di qualcuno e nello stesso tempo ostacolare il nostro lavoro di organizzazione, onesto, giusto, e senza alcun scopo politico, ma semplicemente quello di ripristinare la classe di negozianti ed esercenti in omogenea e forte società.

Per quanto riguarda poi il boicottaggio di qualche giornale cittadino, preghiamo vivamente il giornale del Friuli di informarsi o meglio ancora procuri di prendere visione dal libro verbali del Consiglio direttivo Commercianti ed Esercenti per sapere da chi fu fatta tale proposta e sappia infine la direzione del predetto giornale che se a quella proposta fosse stato presente l'attuale Comitato, non avrebbe permesso che pensieri o atti di parte si potessero sviluppare in una associazione che deve essere apolitica e che deve svolgere il suo lavoro nella cerchia onesta e giusta per quanto riguarda i soli interessi di classe come si verifica in tutte le consorelle d'Italia.

Il Comitato di Organizzazione

UN'ALTRA LETTERA

A proposito di questa polemica, riceviamo anche questa seconda lettera:

«Leggiamo sul giornale «Del Friuli» un articolo poco sereno riguardante l'annunciata scissione fra Commercianti ed Esercenti. A parte le insinuazioni in esso contenute alle quali il cessato consiglio degli esercenti ha la tranquilla coscienza di aver fatto il proprio dovere e, gli errori sulla potenzialità numerica sulle sezioni: errori che verranno corretti e chiarificati dalla prossima relazione morale e finanziaria, ci preme di far rilevare che, nella seduta dell'altra sera vennero prima partitamente, e poi collegialmente dai consigli delle due sezioni discusse nella forma più ampia ed amichevole le ragioni che potevano militare in sostegno di un eventuale distacco; distacco che pur essendo negli intendimenti dei cessati consigli della sezione esercenti, non credette per la sua condizione di dimissionari di assumere la responsabilità e di proporlo all'assemblea come, per quella stessa ragione non intese di passare alla nomina dei propri eventuali rappresentanti, ritenendo che il primo, come il secondo compito fosse di competenza dell'assemblea generale che avrà luogo il 6 febbraio p. v., la quale è sola sovrana a deliberare dell'eventuale distacco in parola assumendone le relative conseguenze; come ne fa fede il conseguente ordine votato a grande maggioranza la sera stessa.

Questa è finora la semplice verità. Coloro che intendessero di ingarbugliare per scopi non certamente chiari la crisi, spiritualmente aperta porterebbe un grave colpo morale a tutta l'intera classe, e, ne assumerebbero la conseguente responsabilità. Pertanto cogliamo l'occasione per invitare alla predetta assemblea tutti i nostri aderenti per la necessaria ed urgente chiarificazione.

Il Consiglio dimissionario della Sezione Esercenti.

Penombre

Carità ed Amore

Il cav. Battista Ferretti — narrano le cronache — sindaco di Tortona, ha personalmente acquistato a Genova per un milione di grano. Questo grano sarà gradatamente macinato per conto dello stesso sindaco, e la farina verrà ceduta ai panettieri locali, ad un prezzo invariabile per sei mesi, ed il pane, per tutto detto periodo di tempo, non dovrà più subire alcun aumento sul prezzo che verrà stabilito con i panettieri, e che sarà, a quanto pare, di L. 2.50 al chilo. Di questo pane non potranno usufruire che gli operai, i salariati, i dipendenti comunali e gli impiegati pubblici e privati, ai quali verranno rilasciate apposite tessere per i quantitativi proporzionali ai bisogni di ciascuna famiglia.

Bravo Sindaco!

Ciascun italiano ha il dovere, nell'ambito delle proprie possibilità, di andare incontro alle sofferenze create dalla situazione generale europea e che si ripercuotono anche nel nostro paese; ha il dovere civico di non aumentare il disagio, provocando esasperazioni tanto inutili quanto dannose, anche in omaggio al buon volere di chi ha la responsabilità del Potere. Croce pesante, nel periodo che traversiamo; responsabilità tremende.

La critica della parola e dello scritto è sempre sterile nella vita pratica; è dannosa quando crea una nevrastenia artificiosa delle folle, le quali non chiedono che il lavoro e la fiducia, ed i mezzi per rendere quello sereno e questa rivolta a mèta sicura.

Troppo già noi odiammo per insegnare ad odiare. A sorreggere e ad amare bisogna istruire. E non v'ha mezzo migliore come quello che Uomini della levatura del cav. Ferretti di Tortona pongono in opera, per aiutare, nell'ora di un passeggero tormento dell'economia nazionale.

Cose vecchie, lo so. Ma sono le piccole, le modeste cose che tutti sanno, le quali vanno ricordate anche con povero stile, perchè gli animi indulgano al bene e stiano lontani dalle voci grosse che oscurano coscienze e nocciono all'unione degli spiriti nazionali, così invocata dai governi di oggi.

Atto di grande conoscenza dei cuori degli umili, quello del sindaco di Tortona. Cuori che vanno sempre più verso le teorie dell'ordine e della disciplina, quando si sentono amati con le parole e con le azioni.

L'Innominato non si convinse alla lettura dei grandi filosofi: operò il miracolo sullo spirito suo la parola di una contadina come Lucia.

E noi, poveramente, non intendiamo che parlare di cose buone agli spiriti resi acidi da biechi propagandisti, per ricondurli là dove ha cominciato il cav. Ferretti, sindaco di Tortona: avvincere col bene. Ricordare che nel nostro ceto vi ha, non meno che in altri, l'interesse per la felicità del prossimo: Derelitto o non derelitto che sia.

Così come insegnava il vescovo di Hugo:

MIRIEL.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.06 (D) — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi. ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 10.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 24.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10, 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45, 19.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Un uomo sfracellato dal treno.

Suicidio o disgrazia?

Ieri sera verso le ore 21.30 veniva scorto sulla linea ferroviaria Udine-Pontebba e precisamente fra il casello segnato col num. 1-955 e quello col numero 1.790, in Planis, i resti di un uomo evidentemente rimasto schiacciato dal passaggio di un treno: il diretto che giunge a Udine alle ore 20.5.

Se n'accorse per primo il guardialinea Bergagna che fa servizio lungo il tratto Udine-Tricesimo. - Procedendo al lume della propria usuale lanterna, gli si presentò il raccappricciante spettacolo quasi di improvviso.

Egli, senza indugiare, corse a chiedere aiuto al casellante - guardiano Giuseppe Rui; e con questi ritornò sul posto.

Il punto tragico era rischiarato da una torcia a vento portata dal Rui; intorno ad essi oscurità fonda e silenzio.

Un corpo umano giaceva raggomitolato su sè stesso in una posa incomprensibile, nell'interno del binario, in senso quasi parallelo allo stesso.

Aveva le gambe, fino all'altezza del ginocchio, nettamente stroncate; le parti immediatamente superiori denudate, con solo qualche lembo stracciato dei calzoni attaccato alla cintola; il ventre squarciato, quasi stracciato, lasciava intravedere gli intestini a mezzo usciti e riversi sulla ghiaia; il soprabito, riverso, copriva tutto il resto del corpo, il quale però, tolta la frattura del braccio sinistro ed una ferita non ampia alla fronte, non presentava altri segni.

I due guardiani, volgendo in giro lo sguardo, videro più lungi, cinque sei metri, un piede, poi l'altro, poi talune ossa frantumate, carni dilaniate... ancora più su, un ombrello fracassato e un cappello.

Da ciò, si può facilmente dedurre che il misero corpo è stato trascinato dalla macchina investitrice per oltre una quindicina di metri.

I guardiani, rimossero con ogni cura il cadavere, trascinandolo fuori, vicino al binario, onde tenere la linea sgombra.

Il Rui si affrettò quindi alla stazione dei carabinieri in via Gemona ad avvertire della dolorosa scoperta, mentre l'altro, il Bergagna, rimaneva a guardia di quei miseri resti.

Poco dopo, giunsero sul luogo della disgrazia il brigadiere Leccese con due militi e tosto iniziò le prime indagini.

Il Bergagna fece la scoperta della orrenda disgrazia alle ore 20.30; siccome il passaggio in quel punto è frequente, fa supporre che il miserando caso doveva essere avvenuto non molto prima e cioè al passaggio dell'ultimo treno: il diretto delle 20.

Addosso al disgraziato fu rinvenuto un libretto di lavoro intestato, salvo errore, a certa Rina Agosto di anni 25 da Fagagna; una ricevuta rilasciata dalla Basilica delle Grazie, per una messa a S. Antonio; 145 l. in vari biglietti di banca.

Tutto ciò venne rinvenuto nella tasca interna della giacca; nelle 2 laterali nulla, nel taschino superiore un fazzoletto di seta bianco, senza iniziali.

Nei taschini del panciotto furono rinvenuti: un biglietto di banca da lire 10 e qualche soldo spicciolo e niente altro.

Nel soprabito, un fazzoletto da naso e nel taschino un'altro fazzoletto di seta, bianco.

Lungo il binario fu anche trovata una lira e qualche moneta da 20 centesimi, forse uscite dalle tasche dei calzoni strappati via dal treno, o anche del panciotto.

Da un sommario esame sembra si tratti di un uomo giovane, dalla apparente età dai 25 ai 30 anni; capelli bruni, baffi all'americana pure bruni; la figura nel complesso è quella di un uomo di statura più alta della normale, grossa e robusta. Ha l'aspetto di un provinciale, ma vestito con una certa ricercatezza: porta la giacca bleu a righe piccole e bianche; il soprabito è di un taglio accurato e di un panno dalla tinta grigio-scura. Le scarpe umide di fango, da poco levato con una spazzola, fanno credece che l'infelice abbia camminato parecchio.

Sulle cause della disgrazia, nulla è dato scrivere ancora.

Nessuno ha visto l'infelice, nessuno ha udito grida, sebbene le abitazioni non sieno molto distanti dal luogo. Dato il punto dov eil fatto avvenne, e la posizione del disgraziato, è da supporre si tratti di suicidio; ma non si può affermarlo con sicurezza, come non si può affermare che trattasi di un tragico accidente.

* * *

Questa mattina verso le ore 10, il disgraziato è stato riconosciuto da un passante, il quale avvicinatosi ha potuto dai lineamenti del volto ravvisare in lui il fratello della Rina Agosto, nome col quale era intestato il libretto di lavoro trovato nella tasca della giacca, e dimorante con la famiglia a Fagagna.

Colui che l'ha riconosciuto, non ne sappiamo il nome, non esclude che l'investimento possa attribuirsi a suicidio.

Cronaca delle disgrazie

Sul lavoro

L'operaio Valentino Pascolo di anni 42 fu Giacomo, abitante in viale Val 7, occupato presso le Ferriere di Udine, mentre maneggiava un pezzo di ferro, accidentalmente si feriva ad una mano. All'Ospedale Civile gli fu riscontrato lo scuoiamento dell'annullare destro. Guarirà in 25 giorni.

Grave caduta sul ghiaccio

Ieri nel pomeriggio, veniva accompagnato al nostro Ospedale, proveniente da Tarvisio, certo Giovanni Buttolo d'anni 62 fu Giovanni, nato e dimorante a Resia, per frattura malleolare alla gamba sinistra, riportata accidentalmente scivolando sul ghiaccio mentre transitava l'altro ieri in quel capoluogo ove si era recato per affari.

Il sanitario dott. Penasa, provvide al ricovero del disgraziato Buttolo, nel Pio luogo e lo dichiarò guaribile in circa una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

La prima seduta del direttorio Prov. Fascista

Ieri alle ore 10 sotto la presidenza del Segretario Provinciale generale comm. Quintino Ronchi nei locali della Federazione il Direttorio Provinciale ha tenuto la sua prima seduta.

Erano assenti giustificati i membri: On. Pisenti, impegnato per il processo dei fascisti di Tarcento, il cap. Gerometta ed il sig. Genta. Il gen. Ronchi propone, e l'assemblea approva, l'invio dei seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini. — Rinnovato Direttorio Provinciale interprete sicuro inesausta devozione fascismo friulano compatto oggi come nella ora delle prime battaglie riafferma al Duce magnifico trascinatore di uomini sua incrollabile fede. Segr. Prov. Ronchi.

Direttorio Nazionale Fascista. — Alla, massima gerarchia partito rinnovato Direttorio Provinciale friulano invia suo plauso per opera ferma ed illuminata assicurando sua costante disciplina e fedele completa collaborazione Segr. Prov. Ronchi.

Medaglia d'oro cav. N. De Cari, Latisana. — Il Direttorio Provinciale nella sua prima riunione unanimemente invia un cordiale saluto al cessato segretario federale ringraziandolo vivamente per l'opera compiuta con fervore e disinteresse a favore del fascismo friulano augurandosi che la sua opera mai venga meno al fascismo al quale egli ha dedicato le sue più belle energie. Seg. Prov. Ronchi.

Dopo ampia discussione il Direttorio Provinciale delibera che nel suo seno venga formata una Giunta esecutiva composta di nove membri, di cui vengono chiamati a farne parte oltre al Segretario generale: Centurione Attilio Barnaba, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, avv. Rod. Caprara, ing. Luigi Faleschini, cav. Francisci, dott. cav. Raffaele Pagani, cav. Antonio Pavan, cav. Radice Fioratti Leopoldo.

Il Direttorio Provinciale, ha poi trattato ampiamente intorno alla costituzione, al funzionamento ed alla azione del fascismo friulano. Ho affrontato anche vari problemi d'indole generale, soffermandosi particolarmente sul problema della politica di confine. Alla fine della laboriosissima seduta il Direttorio Provinciale, con a capo il generale Ronchi, è stato ricevuto dal Prefetto comm. Umberto Ricci con il quale ebbe un cordialissimo colloquio. Il Prefetto ha molto gradito le parole rivoltegli dal Segretario Federale ed ha risposto augurando che l'opera sua, sebbene svolta, in un campo diverso converga con quella del Direttorio al bene del Friuli.

Un messaggio ai fascisti

Il Direttorio Provinciale ha lanciato il seguente messaggio:

A tutti i fascisti del Friuli,

Il Direttorio Provinciale nella sua prima riunione porta con animo lieto e sereno il fraterno saluto a tutti i fascisti friulani sicuro, che al bene della Patria e al trionfo del fascismo, essi sapranno dare disciplinati e concordi le migliori energie, la purezza della fede e la grandezza del sentimento.

Il Segretario Provinciale
RONCHI

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù. — Otello Raffaelli, lire 20 — In morte dell'avv. cav. Giacomo Baschiera; Amalia Tami 10.

Dame della Carità. — In morte della nob. Giulia Paciani ved. Zurchi: Irene Tonini ved. Cosattini 10 — dell'avv. cav. Giacomo Baschiera: Giulia Zucculin ved Cantarutti e figlie 10.

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: dal sig. gr. uff. Emilio Pico per ricevute quale onorario per una medaglia di presenza lire 25 — In morte della signora Anna Zoccolari-Spezzotti: Margreth dott. Giacomo 10, famiglia Giacomo Comessatti 10, funzionari dell'Agenzia delle Imposte dirette di Sacile 50. Zaccaria Vaccato 10 — In morte della signora Feruglio Maria di Giovanni: Pietro Spizzo lire 5 — dell'avv. cav. Giacomo Baschiera: Comessatti Pietro 20.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Omologazione di concordato

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo, è stato omologato il concordato preventivo proposto dal dissestato Morgante Eraldo negoziante di Gemona, accettato e sottoscritto dai creditori nell'adunanza del 30 ottobre 1924 e garantito per intero da Morgante Ugo padre del proponente, alle seguenti condizioni: 1. Pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di concordato; 2. Pagamento del 50 per cento ai creditori chirografari così distribuito: 20 per cento al passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato; altro 20 per cento entro due mesi dal detto passaggio, ed il residuo 20 per cento entro quattro mesi dalla stessa data.

Curatore definitivo

Con sentenza del Tribunale di Udine venne nominato a curatore definitivo del fallimento di Paolo Musto di Tolmezzo, il curatore provvisorio signor rag. Antonio Valle di Tolmezzo.

Retrodatazione

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo è stata determinata provvisoriamente al 31 dicembre 1922 la cessazione dei pagamenti del fallito Paolo Musto.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA. — La Camera di Commercio avverte i datori di lavoro che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 corrente ha pubblicato il Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 3158, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

Cronaca Sportiva

Udinese-Vicenza

Come annunciammo, domenica avremo la ripresa del Campionato di Calcio con un importante incontro: lo squadrone bianco-rosso dell'A. C. Vicenza scenderà sul Campo Moretti forte di tutti i suoi uomini e deciso a non lasciarvi le penne.

D'altro canto i bianco-neri sono desiderosi di ben figurare in questa partita di Campionato, allo scopo di squarciare la nuvolaglia addensatasi in questo periodo di non attività ufficiale.

Bisogna tener conto dell'attuale posizione in classifica dell'A. S. Udinese (punti 7) e del Vicenza (punti 11), e del fatto che la F. I. G. C. non si è ancora pronunciata sul reclamo contro il Vicenza — ciò che fa sperare ancora in due preziosissimi punti per l'A. S. U. — per comprendere l'importanza di questa competizione.

Competizione defficilissima, che metterà a dura prova la squadra dell'A. S. Udinese. Quest'ultima scenderà in campo nella seguente formazione:

Sernagiotto, Tosolini e Cantarutti; De Biasi, Liani e Liuzzi II (cap); Gerace. Dal Dan IV, Molinis, Miconi e Bellotto.

Un unico cambiamento: Molinis, giovane che dà buon affidamento, sostituirà Mulinaris, indisposto.

L'ATTIVITA' DEGLI SCIATORI UDINESI

Nel rendere noto agli appassionati di sport invernali che malgrado, la scarsezza di neve avuta fino ad oggi il programma della Società è stato svolto con successo approfittando dei campi nevosi di Seisera — Sappada — Cortina, Nauleli ecc. diamo il programma per il mese di febbraio e data la nuova caduta di neve è sperabile possa essere svolto senza variazioni:

Domenica 1: Gita a Tarvisio, incontro con amici Tarvisiani; Domenica 8: Gita facile: Malborghetto, Sella Nebria; Domenica 15: Gita sociale sugli Altipiani di Lazna (Gorizia) (m. 1040). Domenica 22: Allenamenti.

La Società Sciatori Udinesi comunica pure che nel mese di febbraio ha luogo la marcia sciatoria a staffetta del Monte Nevoso, alla Vetta d'Italia alla quale partecipa una squadra propria e con parecchi isolati.

La tappa va da Pontebba a Timau, passando per Studena Bassa, Forcella Pradulina, Paularo, Paluzza, Timau (chil. 45 circa). I soci che volessero partecipare come isolati seguendo la squadra dovranno darne avviso in sede per avere diritto agli speciali ribassi.

Consiglio della Sezione Calcio

Iersera alle 21, si è riunito, presso la sede della Sezione Aut. Calcio il Consiglio direttivo della stessa, sotto la presidenza dell'egregio presidente ing. Dormisch.

Fu esaminata la situazione morale e materiale della squadra e furono prese alcune deliberazioni, su parere dell'allenatore sig. Krappan. Fu anche presa in esame la poco rosea situazione finanziaria, dovuta allo scarso interessamento della cittadinanza. Tanto che anche l'incontro interregionale Veneto-Venezia Giulia causò un forte deficit al Comitato Veneto, deficit che si ripercuote anche sulla Sezione Calcio dell'A. S. U.

La laboriosa seduta fu tolta alle 23.30.

UNA NOVITA'

Visitate la vetrina del negozio Tremonti via Poscolle.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA-CONCERTO EDEN. — Imponenza di pubblico e di spettacolo iersera all'Eden per la prima della celebre comica - sentimentale, avventurosa di Giovacchino Forzano il quale al suo lavoro letterario impose il nome di «La fuga di Socrate». «La fuga di Socrate» è un capolavoro che onora l'industria nazionale; la primaria casa editrice Rodolfi; l'amiracolosa direzione artistica di Guido Brignone; l'interpretazione somma di «Ayaz» (Carlo Aldini) atleta ed acrobata, d'Rys Vismara, Vasco Creti, Giuseppe Brignone, Armando Pouget, hanno fuso uno spettacolo di eccezionale importanza.

Il pubblico si diverti enormemente, e questo segno giustificativo del successo del programma, che oggi viene replicato dalle ore 17 son accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato. Prezzi soliti.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — «Messalina» continua ad entusiasmare il numeroso pubblico che anche ieri intervenne a tutte e tre le rappresentazioni. Il grandioso spettacolo si replica ancora per pochi giorni. Prossimamente: «La Battaglia».

ULTIMA ORA

Parecchi disegni di legge

ha ieri approvato il Senato, e fra gli altri uno che proroga le disposizioni che limitano l'esercizio del diritto di recesso dei soci delle Società per azioni. Nel discuterlo, fu detto che fra pochi mesi potrà aversi la pubblicazione del nuovo Codice di Commercio, con che il provvedimento del quale oggi si chiede la proroga resterebbe regolato in modo definitivo.

La chiusura della Mostra internazionale del cuoio

MILANO, 30. — Ieri, alla Camera di Commercio ed industria si è svolta la cerimonia di chiusura della Mostra internazionale dell'industria del cuoio e dei congressi ivi tenuti, con l'intervento del Ministro dell'economia nazionale, on. Nava, del prefetto comm. Pericoli, del sindaco sen. Mangiagali e di parecchie altre notabilità e autorità cittadine. Il comm. Besana, a nome della Camera di Commercio, ha porto il saluto agli intervenuti e particolarmente ad on. Nava, del quale ha esaltato la competenza di cui dà prova nel dirigere i supremi interessi economici della Nazione. Fra i discorsi, notiamo quello dell'on. Francesco Mauro, presidente della Mostra, il quale ha illustrato i risultati politici di questo convegno internazionale, mettendo in rilievo che ad essi hanno partecipato oltre 450 ditte con la conclusione di contratti per 150 milioni, gran parte dei quali con l'estero. Ha parlato quindi il senatore Mangiagalli, che ha portato il saluto di Milano agli espositor nazionali ed esteri, i quali ultimi (ha detto l'oratore) hanno potuto constatare non solo l'ammirabile altezza raggiunta dall'industria italiana, ma anche il fatto che l'Italia è il paese dove si lavora di più e anche con la più serena tranquillità.

S. E. l'on. Nava portò quindi il saluto del Governo agli iniziatori della Mostra e a tutti i suoi partecipanti. Ha espresso poi il suo vivissimo compiacimento per i progressi mirabili che ha potuto constatare nell'industria nazionale, progressi di cui (egli ha detto) possiamo e dobbiamo essere orgogliosi. Dopo avere esaminato le difficoltà che potrebbero sorgere nella eventuale conclusione di trattati commerciali tra l'Italia e l'estero per questo ramo particolare dell'industria del cuoio, nella quale gli italiani sono apparsi, in cospetto degli stranieri, meravigliosi temibili concorrenti. Il ministro ha concluso elogiando il popolo nostro che non desidera altro se non di lavorare per il suo bene e per quelol del Paese. Tutti gli oratori, e particolarmente il ministro Nava, sono stati vivamente applauditi.

I metallurgici domandano un aumento di salario

MILANO, 29. — In ossequio ai deliberati presi domenica dal Convegno delle Sezioni lombarde della F.I.O.M., la segreteria ha inviato al Consorzio Lombardo industriali metallurgici, meccanici e affini, una lettera in cui chiede se gli industriali non ritengono giunto il momento di riprendere le trattative per un'equa revisione delle condizioni di lavoro delle maestranze che rappresenta.

Un incendio nella stazione di Trento

TRENTO, 29. — Un gravissimo incendio si è sviluppato nella scorsa notte in seguito ad un corto circuito, nel deposito bagagli a mano della nostra Stazione ferroviaria. — Buona parte dei bagagli è andata completamente distrutta. I Militi nella Milizia ferroviaria, riuscivano a mettere in salvo, dopo grandissimo sforzi, una parte del bagagli ed il materiale del treno in partenza per Venezia, materiale depositato presso la baracca in fiamme. Andarono distrutti numerosi macchinari. I danni sorpassano le 100 mila lire.

Un idroplano da 480 Km. all'ora

LONDRA, 29. — Il «Daily Express» è informato che, in tutta segretezza, una ditta inglese sta costruendo un idroplano che dovrà fare cinque miglia al minuto, ossia 480 chilometri all'ora. Esso potrà essere pronto per concorrere alla Coppa Schneider.

Propaganda..... matrimoniale

Prende moglie per la quinta volta

LUCCA, 29. — Giunge notizia da Pieve S. Paolo che tale Luigi Simoni detto «Castagnino» a soli 63 anno ha avuto la bella fortuna d'incontrare 5 matrimoni l'ultimo dei quali si è celebrato nel corrente mese!...

Dal che ne viene di conseguenza come «Castagnino» abbia una buona dose di coraggio per affrontare per la quinta volta le incognite del matrimonio.

Tombola della Croce Rossa

TOMBOLA DELLA CROCE ROSSA

Oggi nei locali della Intendenza di Finanza di Roma è stata estratta la Tombola Nazionale a beneficio della Croce Rossa Italiana. Ecco i 45 numeri estratti:

73 — 57 — 77 — 24 — 81 — 24
41 — 59 — 79 — 66 — 25 — 48
86 — 51 — 54 — 56 — 88 — 31
62 — 53 — 49 — 23 — 29 — 87
44 — 19 — 33 — 65 — 4 — 68
75 — 80 — 13 — 64 — 69 — 43
76 — 32 — 50 — 47 — 69 — 43
34 — 58 — 10.

600 impiegati scioperano per far licenziare un loro collega

LONDRA, 29. — Uno sciopero è scoppiato oggi al Ministero del lavoro e si è esteso a vari dicasteri e financo al Palazzo di Bukingham. Lo sciopero è stato dichiarato da circa 600 impiegati addetti all'energia elettrica ed ai riscaldamento di vari ministeri, in seguito al rifiuto del Ministro di congedare un impiegato avventizio che aveva dato le dimissioni da membro dell'Unione degli elettricisti e sembra avesse assunto un atteggiamento ostile verso l'organizzazione.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 970 a 980 — Belgio da 125 a 127 — Francia da 129.75 a 130.50 — Londra da 115.10 a 115.35 — Nuova York da 23.90 a 24.05 — Spagna da 339 a 344 — Svizzera da 463 a 466 — Atene da 40 a 43 — Berlino da 567 a 577 — Budapest da 12.25 a 12.75 — Praga da 71.25 a 71.75 — Ungheria da 0.0333 a 0.0343 — Vienna da 0.0338 a 0.0348 — Zagabria da 38.90 a 39.20.

Rendita 82, consolidato 97.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 130; Svizzera 463.12; Londra 115.10; New York 24.035; Berlino 572; Vienna 0.0338; Bucarest 12.67; Belgio 125.50; Spagna 338; Praga 71; Budapest. 0.0334.

Rendita 83,25; consolidato 97.80.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazione del 29 corr.: corso medio 80.58; Trieste 80.15; Milano 80.50; Roma 80.45.

FANNA

Caduto in guerra

Oggi mercoledì, alle ore 10, arrivava al confine di Fanna la salma del povero Bucco Serafino di Gio. Batta morto il giorno 15 dicembre 1918 nell'Ospedale da campo n. 212.

A ricevere la salma a Spilimbergo ed a scortarla, vi era una rappresentanza della locale sezione combattenti.

Partecipavano tutti gli enti e le associazioni locali con bandiere e nonostante il tempo piovoso, tutta la popolazione di Fanna.

Una rappresentanza di queste Scuole elementari con bandiera apriva il corteo.

LUMIGNACCO

Beneficenza

Alle 27 lire di buone persone di Castello ed alle 87 delle Vedove e Madri di Caduti in guerra, si è aggiunta, inaspettata, l'offerta della ditta Vidussi-Vidoni (fornace laterizi di Pozzuolo) in lire 50 e queste in morte della signora Zoccolari-Spezzotti.

L'Amministrazione ringrazia e si augura che l'ottima Istituzione abbia a trovare di tali generosi imitatori.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie BASCHIERA, FRENDO, FEDERICI e SARTOGO, vivamente commosse, esprimono i sensi della loro sincera gratitudine all'on. Comando locale del Presidio Militare, ai Sigg. Ufficiali del 9. Regg. Alpini, alle Spett. Associazioni, Autorità e Rappresentanze, agli amici e conoscenti, che coll'intervento ai funebri concorsero a rendere si largo tributo di stima ed affetto alla venerata salma del Loro indimenticabile

Avv. Cav. Giacomo Baschiera

Ringraziano pure tutti i buoni che in ogni altro modo, nell'attuale triste contingenza, si associano al loro dolore per la irrimediabile perdita.

Udine, 29 gennaio 1925.

Servizio Mun. Pompe Fun. Cicinelli - Udine

Di Gaetano e i fascisti tarcentini dinanzi al Tribunale di Udine

Pres. cav. Di Pietro — P. M. cav. Sacerdote — Cancell. rag. Pisano.

L'udienza di ieri a carico dei fascisti di Tarcento, imputati di violenze e minaccie in danno degli ex combattenti Eliseo Angeli e Roberto Lendaro, fu dedicata completamente all'escussione dei testimoni. Non mancarono però spunti interessanti e vivaci incidenti.

Nel numero di ieri abbiamo narrato lo svolgimento di una parte dell'udienza antimeridiana.

Barbe Jacum

Dopo la moglie della parte lesa Eliseo Angeli, fu udito lo zio Angeli Giacomo. Egli narra che mentre suo nipote stava affettando il salame, si presentarono alcuni fascisti per invitare l'Eliseo alla sede del Fascio.

Egli allora obbiettò: se suo nipote aveva fatto qualcosa di male, che mandassero allora a chiamare i carabinieri. Poichè quelli insistevano, ingiunse loro di uscire; ciò che fecero. Ma mentre egli stava chiudendo la porta i fascisti la riaprirono con violenza ed egli cadde a terra, poi si rialzò ed impugnò una forca che subito gli fu strappata di mano. Continua a descrivere la scena della rissa, aggiungendo particolari di secondaria importanza alla deposizione fatta dall'Eliseo.

Aggiunge invece che fu lui pure alla sede del Fascio col nipote e che quest'ultimo furono dati quattro ceffoni da un fascista.

Pres. Avete ricevuto anche voi uno schiaffo?

Teste. Sissignor.

Questa deposizione desta ilarità in alcuni punti poichè il teste parla in friulano ed il presidente deve ricorrere ad un interprete nella persona del giudice avv. Cabrini.

Avv. Bertaccioli. Il teste non disse mai prima d'ora di essere stato costretto a recarsi al Fascio...

Avv. della P. C.: Avrà avuto timore dei fascisti...

Avv. Bertaccioli. Ma se non ha avuto timore di dire tutto il resto!

Dopo qualche altra contestazione il vecchio Angeli è messo in libertà.

Altri testi

Gli segue Umberto Azzola, il quale trovavasi nell'osteria della parte lesa Lendaro. Vide entrare i fascisti ma non era presente quando il Lendaro fu accompagnato fuori.

Pres. Voi siete fascista?

Teste. Non appartengo ad alcun partito.

Pres. — Ma se avete detto al Pretore che eravate iscritto al Fascio?!

Teste: Nossignore...

L'imputato Larese, in qualità di segretario amministrativo del fascio di Tarcento, esclude che l'Azzola abbia appartenuto al Fascio.

Un altro teste che trovavasi nell'osteria del Lendaro il giorno 6 gennaio 1923. Sentì piangere delle donne, poi vide entrare alcuni fascisti che chiesero i documenti al Treppo Luigi e gli diedero uno schiaffo. Poi vide il Lendaro che entrò nell'osteria a prendere l'impermeabile.

E' quindi escusso il Luigi Treppo in persona. Egli dice che mentre stava giuocando alle carte nell'esercizio del Lendaro vide entrare alcuni fascisti i quali gli fecero alzare le mani, gli chiesero i documenti e gli diedero degli schiaffi. Quindi lo invitarono a seguirli fino al ponte sul Torre; assieme lui c'erano il Lendaro e il Miconi, pure scortati dai fascisti.

Pres. E' vero che il Patriarca vi disse che i fascisti avevano delibrato di punire il Lendaro?

Teste. Nossignore.

Avv. Bertacioli: Il teste ha visto bastonare il Lendaro e il Miconi?

Teste. Nossignore.

Pres. Perchè vi lasciarono andare al Ponte sul Torre?

Teste. Perchè avevo freddo e mi dissero che andassi a prendere qualche indumento.

P. M. Il teste è fascista?

Teste. Sissignore!

Avvocati della P. C. Allora si spiega il rilascio...

Avv. Bertaccioli. Ma sì, ma sì! Si trattò di un equivoco che poi fu chiarito.

Il maresciallo dei carabinieri

Il maresciallo Vasti, che al tempo degli incidenti, comandava la Stazione dei Carabinieri di Tarcento, descrive la situazione di allora e i dissensi fra i fascisti che erano in minoranza, i combattenti e le altre correnti politiche. Narra delle indagini da lui svolte dopo gli incidenti del 6 febbraio e delle denuncie da lui formulate in seguito ai rapporti dell'Angeli e del Lendaro.

Il segretario del Comitato

Pietro Miconi, mutilato di guerra, decorato al valore, che nel comitato provvisorio degli ex combattenti rivestiva la carica di vicesegretario, si trovava nell'osteria del Lendaro quando entrarono i fascisti. Vide l'imputato Larese il quale gli ordinò di non muoversi. Poi il Lendaro fu percosso e trascinato fuori dell'osteria. Egli pure fu trascinato fuori. Il Lendaro, durante il percorso, fu nuovamente percosso con un nerbo di bue.

Quando giunse alla sede del Fascio, vide il Lendaro sanguinante al naso. Il geom. Di Gaetano ingiunse ai fascisti di non toccare nessuno, quindi incominciò ad interrogare sul perchè dei manifesti e chi li aveva compilati.

Mentre il teste sta parlando, il Di Gaetano, appoggiato alla ringhiera del gabbione prende appunti su un notes.

Alcuni battibecchi

Poichè fra gli avvocati delle due parti scoppietta un battibecco, il presidente li invita a non fare accenni politici.

Avv. Bertacioli. Un po' alla volta si vuol far di questa causa un mancato omicidio...

Rinnovo. Allora saremmo alle Assise... Rinnovo l'invito alla calma.

Di Gaetano chiede di poter parlare. Egli, consultando gli appunti fatti, rivolge alcune domande al Miconi. Fra l'altro dice che il teste fece pubblicare sul «Giornale del Friuli» una rettifica, dicendo che non era stato malmenato e che non aveva subito violenze, nel mentre ora depose di essere stato trascinato come un brigante.

Teste. La dichiarazione firmata da me voleva soltanto precisare che non fui malmenato, ma tale non apparve sul giornale...

Avv. Bertacioli. — Il teste dichiarò allora di essere stato trattato cordialmente ed ora invece dice il contrario. Come si spiega ciò?

A questo punto nasce un battibecco fra gli avvocati delle parti, cui partecipa anche il P. M. Poi l'avv. Bertacioli chiede al teste se si ricorda di essere stato processato e condannato per furto di legna in Municipio ove era occupato.

Nuovo scambio di... cortesie fra le parti. L'avv. Bertacioli esclama: — L'ho difeso io!

Ma ogni nube svanisce quando il presidente annuncia che è mezzogiorno e che l'udienza è rimessa alle 14.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana ha inizio alle 14.45. L'aula è discretamente affollata.

Appena aperta l'udienza l'avv. Bertacioli chiede di poter rivolgere alcune domande al maresciallo Vasti.

Chiamato il maresciallo, l'avv. Bertacioli chiede se prima degli incidenti le condizioni di spirito nel Tarcentino erano tali da far presagire che qualcosa dovesse accadere. Il maresciallo risponde affermativamente e, rispondendo ad altra domanda, asserisce che il giorno 6 l'imputato Patriarca non era in Tarcento. Il maresciallo depone poi sulla mitezza d'animo del Larese del rag. Mosca.

Il P. M. chiede che impressione avesse del Di Gaetano, e il teste dice che gli sembrava di temperamento vivace, «meridionale».

La parola «meridionale» provoca un vivace battibecco, sedato dal presidente. Il maresciallo riferisce poi sul temperamento dei vari imputati. Ma poco dopo l'ambiente torna a riaccendersi poichè il Di Gaetano chiede al maresciallo Vasti che confermi la circostanza che a lui sempre si rivolse e non agì di propria iniziativa contro gli avversari. Il maresciallo non ricorda con precisione certe circostanze e allora il Di Gaetano alza la voce, tanto da essere redarguito dal presidente.

Egidio Morelli narra dell'ingresso dei fascisti nell'osteria del Lendaro. A quest'ultimo un capo della Milizia disse che doveva seguirli con le buone o con le cattive.

Luigi Passera, mutilato di guerra, vide alcuni fascisti stracciare i manifesti del Comitato provvisorio combattenti in piazza, sotto la direzione del Di Gaetano il quale disse: «Giù anche i muri!». L'Angeli, ch'era lì presso osservò: «Sono i padroni loro...». Allora si avvicinò a lui il Di Gaetano chiedendo spiegazioni, e nacque un po' di confusione. Narra poi di essere stato costretto contro il muro dal Di Gaetano che lo minacciò con un nerbo di bue.

L'avv. Bertaccioli chiede a questo punto se è vero che il teste ha in corso un procedimento penale per aver bastonato la madre del Muzzolini.

Vivaci incidenti

Questa domanda provoca un putiferio poichè nel mentre l'imputato Muzzolini grida «è vero, è vero!» il teste dice che si bastonarono a vicenda.

Poichè qualche imputato commenta ad alta voce, il presidente pronuncia parole di ammonimento. Il P. M. aggiunge, con tono ironico: — Il teste ha bastonato per caso anche la madre del Di Gaetano?

Nuovo putiferio, cui partecipano stavolta gli avvocati della difesa: gli avvocati Bertacioli, Pisenti, Rotella, insorgono. E intervengono allora anche gli avvocati Cosattini e Alatere della P. C. nonchè qualche imputato. Ma il presidente, col suo contegno energico riesce a ricondurre la calma... per qualche minuto.

Infatti poco dopo, avviene qualche altro battibecco. L'avv. Bertacioli ad un certo punto, in seguito ad un'osservazione dell'on. Cosattini, circa l'introduzione del teste dott. Gramegna — esclama con voce vibrante, indicando gli imputati:

— Questi ragazzi sono stati degli stupidi a non fare i processi a voi nel 1919 e 1920!

E in così dire l'avv. Bertacioli si volge verso l'on. Cosattini.

L'aula sgombrata

Allora prorompe nell'aula un lungo applauso e grida di: Bene, bravo!

Sono gl'imputati che applaudono l'avv. Bertacioli, e ad essi si uniscono numerosi fascisti che sono tra gli spettatori.

Si grida: — Per l'avv. Bertacioli, eja, eja, eja, alalà!

Il presidente dapprima non riesce a dominare il tumulto, ma infine ordina ai carabinieri di far sgombrare l'aula e sospende l'udienza per cinque minuti.

Il pubblico esce, lentamente, e nel corridoio si rinnovano gli «alalà» all'indirizzo dell'avv. Bertacioli.

***

Ripresa l'udienza, il presidente ammonisce gli imputati a non approvare nè disapprovare, altrimenti sarà costretto a valersi dei poteri discrezionali.

Ed è introdotto il dott. Gramegna, medico a Tarcento. Egli non visitò, ma parlò soltanto col Lendaro, osservando che aveva una echimosi sotto un occhio. Narra poi il noto episodio dei manifesti, avvenuto sulla piazza di Tarcento.

Eugenio Floriani e Venuti Massimo riferiscono particolari noti; Giovanni Boezio riferisce invece che i fascisti non avevano circondato da casa del Lendaro.

Bandiera rossa

Massimo Venuti narra i noti particolari dell'ingresso dei fascisti nell'osteria Lendaro, delle perquisizioni, e dell'episodio relativo al Marchi.

Di Gaetano — E' vero che il teste fu l'alfiere della bandiera rossa inaugurata nel 1920?

Teste — Sì, è vero.

Imputato Cossio — C'era anche l'on. Cosattini nel corteo!

Breve battibecco fra le parti, tosto sedato dal presidente.

***

Maria Bergnanin narra cose di poca importanza.

Di Gaetano — Presidente, vuol chiedere alla teste se era socia del Circolo Femminile cattolico?

La teste risponde negativamente.

Mario Mendez fece parte del Comitato provvisorio dei Combattenti; firmò un verbale però senza averlo letto.

E' quindi introdotto il commissario di P. S. cav. avv. Michele Marotta, ma il Di Gaetano dice trattarsi di un equivoco; egli desiderava vedere l'omonimo dott. Orazio Marotta, commissario di P. S. addetto al gabinetto del R. Questore.

Il notaio dott. Tassini afferma di non essersi mai occupato di politica. Fu chiamato alla sede del Fascio e si trovò presente all'interrogatorio del Lendaro. Non vide malmenare quest'ultimo.

Carlo Giacomera depone sull'incidente avvenuto nella piazza di Tarcento e della rissa nel cortile di casa Angeli, cui fu testimone. Vide tre individui, fra cui il Colautti, che dopo aver bussato alla porta dell'abitazione dell'Angeli, si ritrassero. Subito dopo uscirono l'Angeli armato di coltello e lo zio di questi che impugnava un tridente. I due fascisti li affrontarono e, dopo colluttazione, li disarmarono.

Un confronto emozionante

Avv. Allatere — Sig. Presidente, vuol mettere a confronto la Miconi col teste, poichè sembra che costui abbia gettato a terra la donna...

La Miconi sale sulla pedana e riconosce il Giacomera:

— E' lui, è lui! Mi prese dalle braccia un bimbo di due anni e lo gettò a terra.

Il teste reagisce, gridando ch'egli è padre di famiglia e non si sente capace di toccare bambini.

Interviene il Presidente, cui si unisce il P. M. Altro incidente vivacissimo, poichè gli avvocati della difesa scattano, specialmente l'avv. Rotella.

Esaurito l'incidente, la Miconi si allontana esclamando: — E' lui, è lui!

Il Presidente sospende l'udienza per cinque minuti.

***

Ripresa l'udienza, viene sentito il cav. Rocchi, vice-questore di Udine, il quale dice che conobbe il Di Gaetano a Tarcento in occasione del Congresso Eucaristico del 1923. Gli sembrò persona gentile e calma.

Benvenuto Grasselli, riferisce particolari della colluttazione avvenuta nel cortile di casa Angeli. Vide l'Angeli Eliseo estrarre un coltello e dirigersi verso il fascista Cossio. Non gli risulta che la moglie dell'Angeli ed il bimbo abbiano subito violenze. La donna ritrasse in parte il piccino, il quale inciampò e cadde.

In un confronto con la moglie dell'Angeli, il teste conferma la sua deposizione. La donna però mantiene la precedente versione.

Il Grasselli conclude dicendo che poi si recò a dare l'allarme al Fascio.

Sfilano altri testi: Pietro Goi, Italo Morgante, Giuseppe Troiani, Luigi Patriarca, Giacomo Cerno; fanno brevi deposizioni favorevoli agli imputati.

Emilio Fant, il quale secondo la deposizione del Treppo, si sarebbe trovato nell'osteria Lendaro, nega questa circostanza. Messo a confronto con il Lendaro, questi afferma che il teste fu con i fascisti in casa sua. Viene chiamato il Treppo ed egli dice... di non conoscere il teste Fant.

Il cav. Antonio Tullio dice che, tornando a Tarcento da Udine, la sera degli incidenti, seppe che il fascista Cossio aveva passato un brutto quarto d'ora.

Allontanandosi, fa cenni di saluto all'on. Cosattini.

Antonio Grasselli, capitano in congedo dell'Esercito, e Carlo Ceschia sono gli ultimi testi. Ossia dovrebbero esserlo, poichè l'avv. Cosattini rinnova istanza per l'assunzione dei due testi fatti citare l'altro ieri. Il P. M. si associa. Invece l'avv. Bertacioli, a nome della difesa, si oppone. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo venti minuti rientra il Tribunale. Ha deciso che i due testi siano escussi.

Essi, infatti, sono introdotti nell'aula.

Giuseppe Volpe andò in Municipio col Lendaro e altri combattenti, a protestare dal rag. Mosca perchè i fascisti laceravano i manifesti. Il Lendaro disse che aveva saputo ch'erano in corso provvedimenti contro di lui. Non ricorda cosa rispose il Commissario.

Giovanni Passera, è un altro dei combattenti che furono dal rag. Mosca.

Il Lendaro disse che temeva che fossero presi provvedimenti a suo carico e che gli impedissero di tenere aperto l'esercizio.

***

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e rimette la discussione a stamattina.

Gli avvocati Bertacioli, Cosattini e Pisenti avvertono che per oggi non possono essere presenti. Perciò il presidente decide che la discussione abbia inizio lunedì mattina alle 10.

Entro detto giorno si avrà la sentenza.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

(Udienza del 29 Gennaio 1925)

Pretore: cav. Luigi Dianese — P. M. avv. V. Gomirato — Cancelliere rag. De Angelis.

Un investimento automobilistico sul Viale Palmanova

La sera del 27 maggio scorso, verso le 23 circa, un'automobile che faceva servizio pubblico, investiva sul Viale Palmanova un ciclista, in modo da produrgli lesioni guarite dopo circa 5 mesi.

L'automobile di proprietà di Attilio Giacomini di via Villalta 16, era guidata dal giovane diciannovenne Vittorio Garguzzi di Luigi, di via Gemona 35.

Il Garguzzi ritornava assieme ad un suo compagno, da una gita a Palmanova, quando, giunti nei pressi della strada che conduce in Baldasseria, si videro attraversare la rotta da un ciclista, certo Alessandro Marostegan di Baldasseria Bassa 53, in modo da non poter evitare l'urto.

Ieri presso la Pretura del 2. Mandamento si svolse il processo. Imputati il Garguzzi e il Giacomini: il primo, perchè per negligenza ed imprudenza investiva il Marostegan; il secondo, quale civilmente responsabile.

Il Garguzzi dichiara che teneva la sua destra e che non s'accorse del ciclista (il quale era sprovvisto di fanale) se non quando attraversò la strada, proprio pochi metri dinanzi alla vettura. Egli faceva andare la macchina con velocità moderata, e appena accortosi dell'investimento, ne scese assieme al suo compagno, per prestare gli eventuali aiuti all'investito, al quale offrirono anzi di accompagnarlo all'Ospedale. Il Marostegan, peraltro, si rifiutò, dichiarando che non era il caso.

Solo allora continuarono il viaggio di ritorno.

Il Marostegan, a sua volta, sostiene che l'automobile teneva la sinistra, che la sua bicicletta aveva il fanale e che, insomma, la colpa dell'investimento non era sua.

Il Pretore conchiude con l'assolvere entrambi gli imputati per insufficienza di prove.

GRIDA SEDIZIOSE

Imputato di grida sediziose, comparve ieri dinanzi al Pretore, Remo Mannucci di Vittorio, il quale, la sera del 14 gennaio corr., in una osteria della città, aveva insistito perchè un suonatore ambulante di fisarmonica, suonasse l'inno «Bandiera rossa», gridando: «Mussolini è uno sfruttatore».

Il Mannucci non ricorda quanto gli viene attribuito; nega però recisamente di aver pronunciato la suddetta frase, perchè non è sovversivo. Ammette che quella sera era un po' brillo.

Il P. M. avv. Gomirato, dopo uditi i testi, chiede che l'imputato Mannucci venga assolto perchè il fatto non costituisce reato. Il difensore avv. Molè, naturalmente, è dello stesso parere. E il R. Pretore accoglie la tesi, e manda assolto l'imputato.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)
Capitale e riserve al 30 Novembre 1924 L. 54.976.386,27
Sede Centrale: VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Voce			
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Effetti in portafoglio	110.958.878,14		
Effetti all'incasso	11.448.440,10		
Effetti riscontati	68.428.489,43		
		190.825.807,67	
Conti correnti con Corrispondenti		69.922.009,11	
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500,—	
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000,—	
Conti patrimoniali e diversi			
Numerario, fondi ed effetti a vista		197.150,80	
Immobili per sede uffici		2.346.000,—	
Mobilio e spese impianti		427.500,—	
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.925.0[illegible]6,27	
Debitori diversi		24.574.658,46	
Totale delle Attività		329.740.659,31	
Spese dell'esercizio da liquidare		6.460.267,50	
Beni di terzi			
Valori di terzi in deposito - a garanzia e cauzione	57.404.119,18		
Valori di terzi in deposito - a custodia ed ammin.	33.195.344,44		
		90.599.463,61	
Somme totali a pareggio		419.800.396,42	

PASSIVITA'

Voce			
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Conti correnti con corrispondenti			11.782.576,75
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c			8.475.169,80
Sezione Anticipazioni danni di guerra saldo c/c			41.554.934,82
Portatori di effetti riscontati			68.428.489,43
Conti patrimoniali diversi			
Creditori diversi			28.127.638,12
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/c liquido			1.244.984,46
Risconto dell'attivo			8.769.780,10
Totale delle Passività			263.832.897,98
Patrimonio netto			
Capitale versato		49.580.000,—	
Fondi di riserva - ordinario	3.465.461,49		
Fondi di riserva - straordinario	1.930.924,78		
		5.396.386,27	
			54.976.386,27
Rendite dell'esercizio da liquidare			10.891.665,56
Beni di terzi			
Depositanti di valori - a garanzia e cauzione	57.404.119,18		
Depositanti di valori - a custodia ed ammin.	33.195.344,42		
			90.599.463,61
Somme totali a pareggio			419.800.893,42

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Voce	Importo
Anticipazioni dirette	1.562.574.093,15
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	778.644.000,—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000,—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	48.045.570,80
Esborsi a finanziamenti a regolare	89.585.428,22
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	816.729.256,45
Debitori e partite diverse	2.480.079,24
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	41.554.231,82
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.999.159,79
Somme totali a pareggio	3.438.891.809,89

Saldi passivi

Voce		
Tesoro dello Stato - anticipazioni ordinarie	2.436.144.000,—	
Tesoro dello Stato - Cons. Industrie	65.000.000,—	
		2.501.144.000,—
Rimborsi introitati in contanti		65.954.050,83
Ricuperi diretti su operazioni		419.891,25
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		816.729.256,47
Creditori per somme introitate in contanti		2.781.621,27
Creditori e partite diverse		28.804.930,70
Depositanti di valori a garanzia		23.999.159,79
Somme totali a pareggio		3.438.691.809,89

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedrichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Rava — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio — I SINDACI dr. I. Gherdich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantasia; avv. I. Moro - dr. E. M. Pacei